



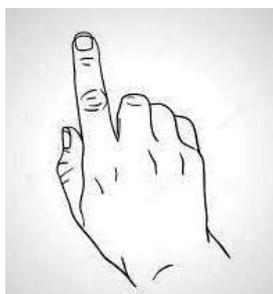
EUROPA DI SCHENGEN
E STATI UNITI DI GEORGE WASHINGTON:
DUE ISTITUZIONI OBSOLETE?

2017 © Arduino Sacco Editore

**Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere gratuitamente le
opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a promuovere e
divulgare nuovi opere
fuori dai grandi canali distributivi
e dei mass-media,
riservati solo agli amici degli amici.**

CLICCA QUI
e fai la tua offerta



**Alla parola "libro":
tra la - BI e la ERRE inserisci la E - diventa libero;
LIBRO più LIBERO.
BUONA LETTURA**

Progetto editoriale a cura di **Carlo Alberto Cecchini**

Proprietà letteraria riservata

2017 © **Arduino Sacco Editore**
www.arduinossaccoeditore.eu
Sede operativa Roma - Tel. 06/4510237

Prima edizione gennaio 2017
Finito di stampare
dal centro stampa editoriale della
Arduino Sacco Editore Ass. Culturale
Sede Regionale: Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma

EUROPA DI SCHENGEN
E STATI UNITI DI
GEORGE WASHINGTON:
DUE ISTITUZIONI OBSOLETE?

Saggio breve di
Elio Collepardo Coccia



Arduno **S**acco **E**ditore

INDICE

- 1° Cosa occorre alla nascita di uno Stato?
- 2° Quale esigenza economica sociale fa nascere gli Stati uniti?
- 3° Quale è la conformazione sociale delle 13 Colonie americane?
- 4° Quale è il modello ideale, l'idea fondante, la bandiera cui si ispira la Istituzione americana?
- 5° Quale è la politica estera degli Stati uniti?
- 6° Quale esigenza politica economica fa nascere l'Unione Europea?
- 7° Quali sono le conseguenze del crollo del Comunismo?
- 8° Come e perché si forma lo Stato Nazionale Armato (SNA)?
- 9° Quale è l'ideologia dello SNA?
- 10° Il capitalismo è obsoleto?
- 11° La cattiveria è la causa della guerra?
- 12° Quali sono le idee ecologiche di base?
- 13° Quale potrebbe essere il destino dell'Europa di Schengen e degli USA?
- 14° Quale è il concetto di «frontiera geografica» e di «frontiera demografica»?
- 15° Il femminicidio, il femminismo e il corpo (sacro) della donna.
- 16° Quale è il rapporto del «Femminismo» con il neo-malthusianesimo e con il costituendo Governo mondiale?
- 17° Il concetto di «manutenzione» o di «cura preventiva» può influire sulla pace e sulla guerra?

PRESENTAZIONE

«*La Venere di Willendorf*»: a che epoca risale?

40.000, 25.000 15.000, anni fa? Non si sa bene.

La vita media in capanna, in grotta si aggirava (fra mille pericoli e malattie) sui 25/30 anni; la sopravvivenza della Tribù era legata a un filo, e cioè alla incessante e spasmodica, compulsiva riproduzione. La riproduzione ossessionava l'Artista preistorico e tutta la Società cui egli apparteneva. Di qui la mostruosa lievitazione delle mammelle, del ventre, delle forme, l'esibizione delle parti intime, dunque della funzione riproduttiva della Donna - Dea.

Quale è la situazione mondiale oggi?

Sono viventi 7/8 miliardi di persone che nei prossimi cinquanta anni potrebbero slittare verso i dieci miliardi, e all'orizzonte ci sovrasta un incubo: materie prime sempre più scarse, inquinamento in aumento, e infine lo spettro della guerra atomica e dell'estinzione della specie.

Nel frattempo 14 milioni di persone (buona parte bambini) ogni anno muoiono di fame, un miliardo di persone abita negli slum; due miliardi sono autseider cioè lavoratori in nero o saltuari al confine o al servizio della malavita. Intanto l'automazione induce le Imprese a licenziare più lavoratori possibile, mentre le persone povere (e disoccupate) cercano di emigrare nei Paesi industrializzati (dove ci sono già molti disoccupati) e crescono al ritmo (spaventoso) di 80 milioni ogni anno.

La riproduzione è divenuta il problema del nostro mondo globalizzato.

La «*Venere di Willendorf*» ci appare mostruosa, a noi manda un'altro messaggio: ***un eccesso di riproduzione trasforma la vita in un incubo.***

Per salvarsi dalla guerra atomica la gente è disposta in tutto il mondo a diminuire le nascite, dunque alla pianificazione familiare. Il problema è se in tutto il mondo non sarebbe più sufficiente avere due figli per famiglia ma se occorrerebbe scendere ancora, e accontentarsi di procreare un solo figlio per famiglia sia nei Paesi molto industrializzati che nei PVS.

EUROPA DI SCHENGEN
E STATI UNITI DI
GEORGE WASHINGTON:
DUE ISTITUZIONI OBSOLETE?

1. Cosa occorre alla nascita di uno Stato?

Credo che ogni Istituzione politica nasca sia per soddisfare una esigenza vitale economica sociale di base sia - io credo, che un Istituzione abbia bisogno per nascere di una veste ideologica, di un modello ideale, di una bandiera che entusiasmi le menti.

Quando un allievo domandò a Confucio quali cose fossero necessarie allo Stato, egli rispose con queste parole.

Occorrono cibi, mezzi militari e “fede nel Principe”.

Maestro, chiese il discepolo, delle tre cose, dovendo toglierne una, quale la prima?

Togli i mezzi militari - rispose.

Maestro, delle due rimanenti - dovendo toglierne una, quale la prima?

Togli i cibi, rispose il Maestro. Comunque è necessario all'uomo morire; ma se non c'è “fede nel Principe”, la Civiltà non esiste.

Resta da interpretare cosa significhi “fede nel Principe”. Io credo che significhi avere dei principi morali a guida della Società e dello Stato, quei principi morali (di onestà, di laboriosità, di collaborazione) di cui parla Nicolai Hartmann in «ETICA».

2. Quale esigenza economica sociale fa nascere gli Stati uniti?

Una distanza grandissima separava la Colonia americana dall'Inghilterra tanto che nel Nuovo Mondo la gente faceva quello che voleva indipendentemente dai legami con la madrepatria e pagava le tasse alla Corona Inglese senza ricevere alcun beneficio; inoltre aveva una Polizia ed un Esercito straniero tra i piedi (quelli inglesi) che erano molto ingombranti, costosi ed anche umilianti. Essendo un territorio ricco, le tredici Colonie Americane erano in grado di amministrarsi in maniera autonoma e lo fecero con una «**Dichiarazione di Indipendenza**» (1° luglio 1776) e con una guerra in cui furono aiutate dalla Francia di allora.

Anche in questo caso la guerra è stato l'unico modo (ancora in auge forse da qualche decina di millenni) che ha uno Stato per formarsi staccandosi da un altro Impero (a da un altro Stato).

Quando i «**Padri Fondatori**» parlarono e parlavano di «**libertà**» essi intendevano «**la propria libertà**».

Non solo «Re Giorgio» ma neanche la nascente Repubblica dovevano privare i «**Padri Fondatori**» (cioè i ricchi) della propria libertà.

Jefferson si accorse che qualcosa non era stata detta in modo ben chiaro, e cercò - con gli «EMENDAMENTI», di estendere ad un maggior numero di Cittadini «le libertà». Tutto sommato ancora oggi in America chi non è bianco, ricco e anglofono, è Cittadino di seconda o di terza classe. Non c'è da scandalizzarsi perché in tutto il mondo (vedi le caste indiane introdotte dal razzismo dei Veda ariani) è più o meno la stessa cosa ed anche molto peggio.

3 Quale era la conformazione sociale delle 13 Colonie americane?

La massa dei cittadini americani aveva una bassa o nulla acculturazione scolastica, politica, psicologica, storica, ma era attiva, operosa, risparmiatrice.

I «*Padri fondatori*» degli Stati Uniti erano un ottantina o un centinaio di persone coltissime e soprattutto ricchissime. Molte erano proprietarie di enormi terreni agricoli (intere colline o regioni) con tutti gli schiavi che si usavano allora (e quindi erano persone abituate a comandare e a tenere l'Ordine Pubblico, con tutta la severità e i mezzi necessari.)

Il modello ideale, ideologico e politico cui i «*Padri fondatori*» si ispirarono, era Re Giorgio, era la «Corona Inglese», non certo il comunitarismo di alcuni conventi di Gesuiti che allora esistevano qua e là nel mondo.

I «*Padri fondatori*» non avevano altra aspirazione che emulare l'Impero Inglese e siccome le potenzialità del «Nuovo Mondo» erano enormi e in fieri, mentre quelle dell'Inghilterra erano in calo e soggette alla concorrenza industriale germanica ed europea, dovette essere più che naturale per i «Padri fondatori» immaginare che in futuro l'America sarebbe potuta divenire padrona del mondo strappando questo primato all'Inghilterra.

Per quanto riguarda «il popolino» americano bisogna aggiungere che la sua tipica religione era quella Calvinista, una variante del Luteranesimo. Il Luteranesimo non è meno antropocentrico del Cattolicesimo, ma è più semplice; ha un solo libro (più primitivo dei successivi libri cattolici), più adatto dunque ad un solitario esploratore di immense foreste piene di beni da conquistare con il fucile e l'accetta per tagliare gli alberi.

Secondo la Bibbia (e cito un brano dal mio libro: «*DEEP, MAINSTREAM, & NEO MALTHUSIAN ECOLOGY*» Arduino Sacco Editore in Roma), Dio avrebbe consegnato la

natura all'uomo perché ne disponga per il suo utile e a suo piacere.

*«Il timore e il terrore di voi
sia in tutte le bestie selvatiche, e in tutto il bestiame,
e in tutti gli uccelli del cielo.*

*Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare,
sono messi in vostro potere.*

Quanto si muove e ha vita, vi servirà come cibo.

Vi do tutto questo come già le verdi erbe.»

Genesi, 9,2 (dalla pag. 223 Devall, Sessions «Ecologia profonda» Ed. Gruppo Abele, 1985, 1989)

E ancora cito dallo stesso libro:

(pag. 177) *«Shepard sostiene..... che la nascita dell'agricoltura e il monoteismo ebraico cristiano, hanno spezzato i legami di sacralità con la terra. Il controllo della natura nelle società occidentali è iniziato con la scomparsa [e lo dice anche Marija Gimbutas] delle Società e delle Religioni matriarcali dei cacciatori dei pescatori e dei cercatori di frutti spontanei e con la scoperta dell'agricoltura [e poi - continua Gimbutas - con le invasioni ariane e kurgan di popoli dediti alla pastorizia].»*

«Pag. 65 Per il filosofo Pete Gunter..... il pragmatismo, il marxismo, l'umanesimo scientifico, il positivismo francese, il meccanicismo tedesco, tutta questa moltitudine di compiaciuti dogmi..... nell'Ottocento e nel Novecento, sono ormai profondamente radicati nelle Istituzioni scientifiche, politiche, economiche, educative, e non rendono affatto l'uomo parte della natura come pretenderebbero. Al contrario la natura diventa mera estensione e materia prima per l'uomo.»

Secondo Theodore Roszak, l'umanesimo è il fiore all'occhiello della Società urbano-industriale, ma da esso, e dalla cultura e dal comportamento collettivo che ne derivano, emana odore di alienazione.

Nel 1925 George Santayana definì il pragmatismo di John Dewey soggettivismo estremo inteso a giustificare tutte le tesi della Società e della industria americana, e lo incluse nella tradizione antropocentrica.

Anche il filosofo Bertrand Russell sottolineò l'antropocentrismo sia in Dewey sia in Karl Marx e affermò che la loro insistenza sull'idea del potere della Società sulla natura,contribuisce al pericolo in aumento di un disastro sociale di ampie proporzioni.

(pag. 65 Devall, Sessions, ibidem)»

Terminata qui la citazione riprendo qui il filo del discorso.

4. Quale è il modello ideale, l'idea fondante, la bandiera cui si ispira la Istituzione americana?

Negli Stati uniti il Calvinismo esortava la gente al lavoro, alla sobrietà, al risparmio (oltre che a fare molti figli che avrebbero dato una mano a colonizzare l'immenso territorio che oggi è grande 31 volte più dell'Italia); ne nacque quasi spontaneamente l'idea - nelle menti semplici o semplicistiche della massa americana, che il successo economico fosse il segno della benevolenza divina.

I grandi ricchi americani (per esempio Rockefeller) in questo periodo provengono in parte «*dalla gavetta*» e diventano un mito.

Da questo misto di devozione e di laboriosità, di attaccamento e di risparmio, di distruzione dell'habitat e di accaparramento, di industria e di armamenti, di persecuzione delle Tribù native matriarcali (rimaste all'era della pietra e alla caccia dei bisonti - alla soglia dell'agricoltura saltuaria), nacque il «*Canto della Bandiera*» di Beveridge (già la «Guerra civile americana» (1861 - 65) era un ricordo di circa 30 anni prima).

Gordon Poole, «NAZIONE GUERRIERA», Colonnese Editore, Napoli, 2001.

Riassumo e in parte cito le pagine 49 e 50.

«Albert Beveridge fu un Senatore degli Stati Uniti la cui idea del “*Manifest destiny*” godeva di grande attenzione alla fine dell’Ottocento. Sostanzialmente pensava che l’America fosse una specie di terra promessa e che gli Americani fossero «un popolo eletto» con una missione mondiale da compiere ASSEGNATA LORO DA DIO. Questa era una idea che circolava fin dal 1600 presso i coloni puritani della Nuova Inghilterra. Essi si ritenevano i nuovi Ebrei eletti da Dio, prefigurati nel Vecchio Testamento convinti che da loro sarebbe partito un nuovo rinnovamento religioso e civile che avrebbe investito l’intera umanità (pag. 49 Gordon Poole in riassunto)».

«...Nel 1898 scrisse e diffuse«*LA MARCIA DELLA BANDIERA*» *largamente diffusa negli Stati Uniti;..... servì, nonostante (o grazie) alla sua crudezza a convincere molti cittadini che l’Americaaveva un destino imperiale e che il compiersi di questo destino era nell’interesse dell’intero pianeta.*

(pag. 50)È una terra nobile che Iddio ci ha dato una terra che può nutrire e vestire il mondo.... È un popolo potente che egli ha piantato su questo suolo, un popolo germogliato dal sangue più padronale della storia; un popolo perpetuamente rivitalizzato dalla gente di fatica, virile produttrice di uomini venuta da ogni parte della terra, un popolo imperiale per virtù della sua potenza, per il diritto conferito dalle sue Istituzioni, per l’Autorità dei suoi scopi diretti dal Cielo, propagandisti non avari della libertà.

È una storia gloriosa che Dio ha concesso al suo POPOLO ELETTO una storia.....divinamente logica..... all’interno dei cui portentosi ragionamenti ci troviamo oggidi. Quindi in questa campagna la questione è ben più che una questione di partito, È una questione americana. È una questione mondiale. Il popolo americano continuerà la sua marcia verso la

supremazia commerciale sul mondo? Le Istituzioni libere allargheranno il loro regno benedetto mentre i figli della libertà crescono di forza finché l'impero dei nostri principi sarà stabilito sui cuori di tutta l'umanità. Le Hawaii sono nostre, Porto Rico sarà nostra, con le preghiere del suo popolo Cuba sarà nostra alla fine; fra le isole dell'Oriente finanche le porte dell'Asia, come minimo saranno nostre delle stazioni per il rifornimento di carbone, la bandiera di un Governo liberale sventolererà sulle Filippine e che possa essere quella gloriosa a stelle e strisce.....

L'opposizione ci dice che noi non dovremmo governare un popolo senza il loro consenso. Io rispondo: la legge della libertà secondo la quale ogni governo giusto deriva la sua autorità dal consenso dei governati, si applica soltanto a coloro che siano capaci di autogoverno.

Noi governiamo gli Indiani senza il loro consenso; governiamo i nostri territori senza il loro consenso; governiamo i nostri figli senza il loro consenso.

Com'è che presumete che il nostro Governo sarebbe senza il loro consenso?

Il popolo delle Filippine non preferirebbe il Governo, giusto, umano, civilizzante di questa Repubblica al selvaggio e sanguinoso dominio delle razze e delle estorsioni dal quale lo abbiamo salvato? Meravigliosamente Dio ci ha guidato.... Il popolo americano non può usare un mezzo di scambio disonesto, spetta a noi dare al mondo l'esempio del Diritto e dell'Onore. Non possiamo fuggire ai nostri doveri mondiali; spetta a noi realizzare gli intenti di un fato che ci ha spinto ad essere maggiori delle nostre piccole intenzioni.

Noi non possiamo ritirarci da qualsiasi territorio in cui la Provvidenza ha spiegato le nostre insegne; spetta a noi salvare tale territorio per la libertà e per la civiltà.

Volete voi dire col vostro voto che sia decaduta l'abilità degli Americani di governare; che l'esperienza di un secolo di auto governo abbia fallito di un risultato? Volete voi affermare col vostro voto, che siete infedeli al vigore, alla potenza e al senso pratico degli Americani? O invece che noi siamo la razza padrona del mondo; che nostro è il cuore del dominio; nostro il cervello e il genio dell'amministrare? Vorrete voi ricordare che noi non facciamo altro che quello che facevano i nostri padri; spostiamo

sempre più verso l'Ovest e verso il Sud le tende della libertà, proseguiamo semplicemente la marcia della bandiera... (Albert Beveridge, 1898, citato da Gordon Poole).

5. Quale è la politica estera degli Stati uniti?

Fin dall'inizio i «*Padri fondatori*» erano partiti con l'idea di costituire uno Stato molto potente e ricco che si sostituisse all'Impero Inglese. Beveridge un secolo dopo, alle soglie del Novecento, già vive in un quadro economico e politico consolidato in cui gli Stati uniti hanno la propria bandiera un po' ovunque. Sul finire della 1° guerra mondiale forse più di un milione di soldati USA sbarcano in Europa per combattere contro la Germania.

L'Inghilterra vince la guerra ma è piena di debiti contratti con gli Stati uniti.

Alcuni anni dopo - con la 2° guerra mondiale, l'Inghilterra è in ginocchio e si salva a malapena ma cede il «*Gold change*» e tutto l'impero agli Stati uniti al quale si aggiungono gli imperi di tutti gli Stati europei (Francia, Olanda, Belgio, Germania, Portogallo, Spagna, Italia, Giappone).

Solo la Danimarca mantiene la Groenlandia. L'Inghilterra mantiene le Isole Falkland o Malvinas e poco altro. Qualche isolotto rimane alla Francia o diventa indipendente qua e là. Gli Stati uniti sono esclusi solo dal territorio dell'URSS (che nel 1991 diventa Russia) e della Cina. Però gli USA condizionano pesantemente anche questi due Stati sia con la loro economia, sia armandosi enormemente, costringendo gli avversari a sprecare le poche energie in armamenti troppo costosi, (scontentando le popolazioni interne del blocco comunista in cui spesso mancano cibi e altri beni).

Di questi giorni (ultimo quadrimestre del 2016) in un numero della Rivista italiana di geopolitica «*LIMES*» c'era scritto che gli USA spendono annualmente per gli armamenti 560 miliardi di dollari contro i 67 della Russia, i 200 della Cina. I così detti «Rogue States», Iraq ecc., spendevano - ai

tempi di Bush, tutti assieme una decina di miliardi, cioè quasi niente. Il valore assoluto di queste cifre è certamente camuffato per difetto, ma è indicativa la proporzione degli armamenti USA che superano certamente gli armamenti - messi tutti assieme, del resto del mondo.

La politica estera USA è quindi bella e fatta: dirigere tutto il mondo tramite il mercato (senza però trascurare le armi). In sostanza la politica USA - ieri come oggi, è la stessa politica dell'Impero Romano, o di Gengis Kahn, o dei Faraoni, o dei Re Assiri, o dei Re Persiani, o di Alessandro Magno, o della Spagna nel suo momento d'oro, o dell'Inghilterra. Insomma è la politica imperiale dello Stato Nazionale Armato (SNA): «*dominare tutto il dominabile*», vecchia di almeno dieci mila e forse 15 mila anni quando le Società matriarcali basate sulla caccia e sulla raccolta di frutti spontanei e sulla agricoltura sporadica, furono sostituite da Società patrilineari agricole pastorali guerriere (confortate da nuovi Dei guerrieri) che difendevano i raccolti e i propri armenti dai nemici e misero in piedi le prime forme di Stato Nazionale Armato cioè di esercito permanente organizzato per la guerra di conquista perpetua.

Gli USA non hanno ancora una frontiera stabile, ma essa idealmente oggi tende a conglobare la Russia, la Siberia, la Cina, il Brasile, l'Africa, e tutto il resto del mondo.

Durante la «Guerra fredda» l'umanità è vissuta immersa in un insieme di bugie.

Abbiamo già visto le principali bugie.

Stalin nel 1945 (dopo la morte di Roosevelt e la bomba di Hiroshima) ovviamente ha paura e millanta una forza militare che non ha. I dirigenti USA sanno che l'URSS è stremata e alcuni massimi dirigenti vorrebbero assalirla e coronare il sogno di grandezza dell'America, ma «*l'opinione pubblica americana sin dalla Rivoluzione del 1775, aveva sempre respinto la prospettiva di uno STANDING ARMY, sia per i costi che comportava, sia perché, malgrado le guerre india-*

ne, concepiva le forze militari come strumenti di difesa del territorio nazionale non di offesa (pag. 93 Gordon Poole).»

«*Nel maggio 1945 c'erano circa 12,3 milioni di uomini e di donne nelle forze armate*(pag. 95 Gordon Poole). »

Vinta la Germania e il Giappone parecchi militari e interi Corpi mandarono lettere ai Superiori e a Washington chiedendo di essere mandati a casa. Si potevano fucilare masse di soldati con l'accusa di alto tradimento? Si formarono negli USA centinaia di comitati popolari «**Bring Back Daddy Clubs**» («**Torna a casa papà**»), e alla fine i grandi dirigenti della politica statunitense - solo un anno dopo la fine della guerra, smobilitano l'esercito (Gordon Poole pag. 96 ecc. del libro già citato.)

Sfumato «*il boccone dolce*» (inghiottire nel 1946 in un colpo solo tutta l'URSS e magari anche la Cina) Truman si adatta alla politica del «*containment*» cioè quella di assediare il nemico e farlo cadere per sfinimento (come succederà poi nel 1991 con Gorbaciov).

La CIA dal 1946 in poi, inizia ad esagerare la forza dell'«Armata Rossa» per impaurire le classi dirigenti europee e mantenere sottomessa l'Europa come nuova colonia occupata dalle truppe statunitensi.

Prima ancora della guerra fredda, già con Marx, l'umanità fu guidata da idee fallaci, cioè false. Marco d'Eramo nel libro «**IL MAIALE E IL GRATTACIELO**» (a pag. 146, 147 edito Feltrinelli) rivela il detto del capitalismo statunitense: «*datemi un cafone, anzi un milione di cafoni, ed io solleverò il mondo.*»

«*Certo c'è da rimanere stupiti per le capacità dimostrate dalla classe dominante americana, un'élite superficialmente snobbata in Europa, ma che si dimostra in grado non solo di governare (almeno fino ad oggi) un processo così esplosivo....[.....]....., ma anche di costruire in due soli secoli il più grande impero del mondo a partire da quello che Woodrow Wilson chiamava “ la feccia di cui si sgrava l'Europa” a partire dai poveracci del vecchio continente. “ datemi un cafone, anzi un milione di cafoni, e io vi solleverò il mondo” è il messag-*

gio che ci comunicano i capitalisti americani di fine Ottocento (Marco d'Eramo). »

Marx erroneamente aveva creduto che la gente povera, i miserabili del mondo - (i proletari), sarebbero stati il punto di forza del Comunismo. **Marx si sbagliò.**

La realtà dimostrò che i poveri, i diseredati (adoperati dai ricchi come crumiri) sono il punto di forza dei ricchi e delle Destre politiche. I crumiri (i diseredati, i poverissimi) durante gli scioperi rompono la solidarietà dei lavoratori uniti in Sindacato e la teoria marxista va «**a gambe per aria.**» Oggi la delocalizzazione neoliberista è il prolungamento e il perfezionamento del crumiraggio: è «*zuppa e pan bagnato.*» Gli emigranti, i poverissimi, con la globalizzazione neo liberista e la delocalizzazione, deprimono i salari, rendono più ricche le multinazionali - cioè i molto molto ricchi, e impoveriscono i lavoratori sindacalizzati nel welfare state, o addirittura tolgono loro il lavoro.

I capitalisti statunitensi non hanno mai accettato il concetto che un singolo capitalista per ingaggiare un operaio dovesse rispettare delle tariffe e delle regole sindacali. Non hanno accettato il così detto «*principio di solidarietà*» o «*diritto di coalizione*», ed hanno sempre cercato di agire sulla ipotesi surrettizia che il singolo capitalista (ovviamente ricco) ed il singolo operaio (ovviamente povero) fossero «ad armi pari» e dovessero individualmente trattare (uomo per uomo) il salario e le condizioni di lavoro.

Soltanto in vista dello sforzo bellico, F. D. Roosevelt riuscì a convincere il capitalismo USA ad accettare (nel New Deal) un patto con i Sindacati che vennero legalizzati e riconosciuti (come dice Jeremy Rifkin in «*LA FINE DEL LAVORO*»). Ma già con la deregulation reaganina (come dice Edward Luttwak in «*TURBOCAPITALISM*») il capitalismo statunitense riprese a considerare il Sindacato e «*il diritto di coalizione*» un intralcio di cui liberarsi.

Soltanto Ford all'inizio del Novecento, per vendere il suo modello di macchina popolare, decise di aumentare il salario dei propri lavoratori. Tutti gli altri grandi capitalisti, **ancora oggi nell'attuale neoliberismo globalizzato**, lottano per ridurre al minimo i salari e rifiutano e ostacolano il «welfare state» e la teoria economica di John Maynard Keynes.

Il fatto è che il keynesismo e il «welfare state» sono molto costosi e dunque sono inapplicabili in un regime di sovra - popolazione. Non funzionano se prima non si realizza o una guerra oppure se prima non si realizza una riduzione della prolificità umana e dunque non si può finanziare il welfare se le masse e i Governi continuano a rifiutare il neo malthusianesimo.

Una riflessione sulle guerre fra Romani ed Etruschi, credo aiuti a capire la differenza fra lo SNA e la Società matriarcale precedente.

Gli Etruschi già erano probabilmente a metà del guado tra Società matriarcale e Società patriarcale guerriera o SNA.

I Romani erano guerrieri e cattivi agricoltori; conquistata l'Etruria (che prima era un industrioso, ben drenato e fertile giardino) l'agricoltura decadde e la Maremma divenne una palude malsana.

Il Capo degli Etruschi era un uomo (il Lucumone), ma nella Società etrusca le donne appaiono stranamente (agli occhi dei Romani) quasi in parità con gli uomini (quasi lo stesso succede anche nella Creta preminoaica, - e, se si deve credere a Marija Gimbutas - idem sarà stato più o meno nel resto dell'Europa e del mondo.)

«*Il sole*» in tedesco ha l'articolo femminile («*die Sonne!*»); probabilmente nella antica Europa matriarcale proto - germanica «il sole» era una Dea. Nelle successive Religioni patriarcali «il sole» divenne un Dio.

Le Città etrusche - a differenza di Roma, non riescono ad unirsi in guerra contro il comune nemico romano. Il loro pensiero politico arcaico fa sì che restino indipendenti e fragili e - ad una ad una, le Città etrusche soccombono senza arrivare ad unirsi in uno SNA.

Roma invece fa della guerra (e della divisione in classi sociali che però devono integrarsi bilanciandosi secondo Istituzioni ben calibrate) il suo mestiere, tanto è vero che programmaticamente e senza eccezioni, ogni mese di Marzo (Mars, Marte - il Dio della guerra) si lasciano i campi alle donne e gli uomini devono tutti correre in guerra alla conquista di sempre nuovi territori.

Non esiste per i Romani (come non esiste per gli Stati uniti), un confine (una frontiera); ma ogni anno il confine deve essere spostato un po' più in là.

Ora passerei a fare le mie considerazioni sull'Europa.

6. Quale esigenza politica economica fa nascere l'Unione Europea?

L'Unione europea nasce dopo la seconda guerra mondiale in cui tutti gli Stati belligeranti (sia i vincitori che i vinti) si trovano a mal partito, affamati e distrutti, alla mercè dell'America che è la vincitrice principale (sostanzialmente l'unica) della 2° guerra mondiale.

Semi vincitori - ma stremati, riescono a malapena a salvare una indipendenza formale l'URSS e la CINA, però essi sono economicamente a pezzi.

Come scrive Gordon Poole, forte della bomba atomica, il gruppo dirigente degli Stati uniti sa che potrebbe vincere ed invadere Russia e Cina ma le truppe americane sono stanche di guerra. Stalin bleffa: millanta una forza maggiore di quella che ha. La classe dirigente americana decide di vincere il Comunismo con un lungo assedio economico e militare (*containment*) che lo costringa al default.

Che fare dell'Europa? Ecco la decisione del Governo Truman.

Sostanzialmente “*perdonare*” la Germania (tradendo gli accordi fatti con Stalin dal precedente Presidente F. D. Roosevelt), dunque condonarle gli enormi debiti, ricostruirla, per «*giocarla*» contro l'URSS, contro il Comunismo.

Per fare questo occorre l'accordo e il consenso della Francia e degli altri Stati europei. Ma come si fa - dopo i milioni di morti, a togliere ai Francesi la paura dei Tedeschi? Ecco l'abilità americana. Ingrandire a dismisura il pericolo russo, impaurire al massimo le classi dirigenti europee ricche in maniera che la paura del Comunismo le renda coese; poi aprire i cordoni della Borsa (Piano Marshall) e ricostruire i Paesi bombardati; inoltre puntare sulle «*comuni radici cristiane*» degli Adenauer, dei De Gasperi e di tutti gli altri Popoli europei.

In conclusione l'Unione europea nasce dietro le spalle o «*ad insaputa*» dei Popoli europei (che hanno lingue diversissime reciprocamente incomprensibili che proprio sono ognuno agli antipodi dell'altro) perché i ricchi europei hanno paura di un Comunismo (che in realtà è debolissimo). Il motore della Istituzione europea è in realtà in America.

È infatti l'America che vuole l'Europa unita, per giocarla, per erigerla, ed eventualmente per spingerla contro l'URSS o contro la Russia (cosa che potrebbe avvenire in futuro cioè dopo l'attuale 2016).

Ricordiamoci che la Siberia è ricca di materie prime che fanno gola al gigante americano che aspetta il momento buono «per papparsele».

L'Europa di Schengen (posteriore alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio) è quindi un fantoccio manovrato dagli USA, appositamente costruito in funzione anticomunista, in maniera che risulti gradito alle classi dirigenti ricche europee impaurite dal Comunismo e dall'«Armata rossa» la cui potenza e pericolosità viene gonfiata dalla CIA.

Durante la 2° guerra mondiale (finché Hitler è forte e minaccioso) per un accordo tra Stalin e F. D. Roosevelt, immensi aiuti militari ed alimentari - attraverso la Persia, affluivano dagli Stati Uniti verso l'URSS. Finita la guerra, tutto cambia: con Truman questo flusso di aiuti cessa improvvisamente.

In realtà l'URSS dopo aver perso 20 milioni di morti e quasi tutte le case e tutte le fabbriche dove sono passati i Tedeschi, è in ginocchio a leccarsi le ferite. Per difendere la propria indipendenza Stalin non accetta il Piano Marshall e perciò la ricostruzione è lentissima. L'enorme potenza militare statunitense (che ha anche la bomba atomica) obbliga i dirigenti dell'URSS ad adoperare le poche risorse per privilegiare l'industria pesante; ma mancano grano, burro, case e un po' di benessere.

Dunque «*il pericolo rosso*» era al 90% frutto della propaganda statunitense e serviva a giustificare l'occupazione militare dell'Europa da parte delle truppe USA e serviva a tenere in piedi all'interno della Democrazia Cristiana e di altri Partiti le fazioni di Destra.

7. Quali sono le conseguenze del crollo del Comunismo?

Ora che il Comunismo non c'è più, l'America si trova «*con un asso in meno nella manica*» poiché le classi dirigenti europee (tra cui Berlusconi) e poi anche i Tedeschi, dopo la caduta del muro di Berlino, comprendono che avrebbero tutto da guadagnare dal commercio con la Russia di Putin.

Infatti l'Europa ha le tecnologie (e milioni di disoccupati) e la Russia ha le materie prime incominciando dal gas e dal petrolio.

Ora il problema dell'America è come tenere lontani i due potenziali fidanzati: l'Unione europea e la Russia. La mossa USA in Ucraina (la Noland del Governo Obama che con 5 miliardi di dollari organizza una fronda interna all'Ucraina e

dice «**Fuck EU**» cercando di mettere un bastone tra le ruote del commercio Europa/Russia), secondo me non è stata molto felice, comunque è rivelatrice. Staccare l'Ucraina dalla Russia e mandarvi delle armi americane, e avvicinare fin lì la NATO, ha costretto la Russia a progettare un oleodotto che servirà la Cina che è la maggiore preoccupazione per il futuro dell'Impero statunitense.

Seconda mossa sbagliata degli USA: nel tentativo di ostacolare il flusso del petrolio russo in Europa, estrarre in America lo «Shale oil» probabilmente inquinando le falde acquifere americane.

Cliccando con GOOGLE su «Pandora TV» negli ultimi giorni di dicembre 2016 c'è la seguente notizia dalla Russia. Il Pentagono - nonostante il parere contrario di alcuni anni fa di G. W. Bush (Junior), ha continuato (di nascosto?) a lavorare al «***Prompt Global Strike***» cioè come dare «***il primo colpo***» al nemico. Impaurita la Russia, per paura che i suoi aerei militari vengano distrutti a terra, i sommergibili idem e così pure le basi su camion o nascoste nelle vecchie miniere - obiettivi noti ai satelliti statunitensi, ha ripreso un vecchio progetto dell'URSS, abrogato da Gorbaciov e cioè per il 2017 appronterà il «***sistema Bargin***» cioè nascondere i missili nucleari in vagoni ferroviari in quanto la Russia ne ha tantissimi, sparsi in tutto l'immenso territorio.

In tal maniera il nemico non conoscerebbe più i bersagli utili, e non sarebbe più remunerativo per lui, attaccare di sorpresa con «***un primo colpo***». La Russia manterrebbe così il proprio deterrente - con poca spesa - (e l'umanità potrebbe sperare di non essere coinvolta in una guerra spaventosa e definitiva).

Questo brano mi ha portato a considerare la mia abitudine di curiosare nelle diverse fonti di informazione, senza mai rimanere fedele, convinto, e invischiato e ***appiccicato! a***

nessuna di esse. Io elaboro con la mia mente le diverse notizie (quasi sempre contrastanti) per cercare di farmi una mia rappresentazione ed interpretazione dei fatti, dedicandomi ad una mia ricerca personale di una «verità» che risulta quasi sempre sfuggente ed ambigua o addirittura introvabile.

A sua volta questa considerazione mi ha portato a ricordare il libro della psicanalista Marina Valcarengi intitolato «**L'AGGRESSIVITÀ FEMMINILE**», Bruno Mondadori, 2003. La Dottoressa distingue e definisce le caratteristiche del «**pensiero femminile**» e del «**pensiero maschile**». Io ho preferito non adoperare i termini «**pensiero induttivo**» e «**pensiero deduttivo**» perché mi sono sembrati termini abbastanza ambigui.

Secondo quanto ho capito, il pensiero tipicamente maschile è organico, logico, tende a costruire (come Platone, Aristotele, Confucio, Agostino da Ippona, Kant, Hegel, Marx, come fanno i Teologi delle Religioni monoteiste), un sistema filosofico, una cosmogonia, una «**visione del mondo**» (*Weltanschauung*) organica, coerente, logicamente organizzata, cui nulla sfugge, in cui tutto è coordinato e gerarchizzato (rispettando in genere il principio di causa effetto) e non ammettendo all'interno della propria Weltanschauung eccezioni o lati oscuri. Il pensiero maschile è quello che costruisce le macchine, che - per esempio, trasforma la «pentola Papin» in una locomotiva a vapore. Il pensiero maschile organizza un esercito, uno Stato o una coalizione di Stati.

Il pensiero maschile è veloce, preciso, sa prendere decisioni immediate, ma è anche dogmatico, dunque non ama le eccezioni, le divergenze di idee e per questo motivo le perseguita e dunque cade facilmente nel massimalismo, nell'integralismo e diventa così - oltre che intollerante, anche ridicolo (come - secondo me - oggi è ridicolo lo SNA (Stato Nazionale Armato) perché esso pretende di difendere i propri cittadini armandosi di bombe nucleari, di virus, e di consimili mezzi, mentre invece l'unica maniera di difendere i cittadini e di garantire la pace, sarebbe quella di formare un

unico sistema di sicurezza militare gestito da un Governo mondiale neomalthusiano).

Per questo motivo ho preferito chiamare «*costruttivo*» il pensiero tipicamente maschile e «*coordinativo*» il pensiero tipicamente femminile.

La Dottoressa Marina Valcarengi definisce il «*pensiero femminile*» come intuitivo, attento ai particolari, sotterraneo. A volte lascia una ipotesi in sospeso per lungo tempo. Si limita e a mantenere memoria degli indizi e dei fatti osservati in precedenza. Poi attraverso il collegamento di un indizio con un altro indizio, arriva (può arrivare) dopo molto tempo ad una conclusione intuitiva; arriva a formulare una ipotesi ed una interpretazione della realtà.

La «*mentalità femminile*» è sensibile alle eccezioni, è lenta, indecisa, osserva, non ama dare giudizi, è come un mosaico fatto di infinite tessere, accetta una infinità di eccezioni, di casi sotterranei, di casi unici spesso inspiegabili e misteriosi. La «*mentalità femminile*» è quindi più tollerante, più aperta al dialogo e quindi ad accettare che gli altri abbiano idee diverse.

È interessante aggiungere che la psicanalista dice che sia i maschi che le femmine sanno usare entrambe le forme di pensiero (la Psicologa adopera il termine «*pensiero induttivo*» e «*pensiero deduttivo*»). Però le femmine quando si mettono a pensare come l'uomo, ci riescono, ma tendono ad esagerare e perciò a commettere errori.

I maschi quando si allineano al pensiero femminile, anche in questo caso non si sentono a loro agio e commettono facilmente (non sempre!) degli errori.

Secondo me, tipico è il caso di Gorbaciov (un ecologista pacifico aderente al CLUB DI ROMA, che si può assimilare al pensiero tollerante femminile) che (con troppa ingenuità)

si è fatto infinocchiare (disarmare!) da Reagan e dal Capitalismo portando al collasso l'URSS.

Credo che Wegener e Darwin abbiano fatto magnificamente uso del «**pensiero coordinativo**» (quello tipicamente **femminile**); infatti Wegener dopo molte osservazioni intuisce «la teoria della deriva dei continenti». Darwin invece - dopo infinite osservazioni, intuisce la «teoria della evoluzione».

Gengis Kahan adopera il «**pensiero costruttivo**» (**maschile**), è un tipico organizzatore, infatti organizza un popolo, lo addestra militarmente e crea un immenso Impero.

Naturalmente una persona (maschio o femmina che sia) può adoperare (felicitemente o infelicitemente) entrambi i tipi di pensiero dunque sia quello coordinativo che quello costruttivo (deduttivo, induttivo). Credo che quest'ultimo sia il caso di Linneo che - nel classificare piante ed animali, è stato sia un attento osservatore, che un felice organizzatore.

Nel mondo ci sono e ci sono state molte ideologie che pensavano di interpretare correttamente la realtà. Basti pensare al Marxismo, al Cristianesimo, al Liberismo o Capitalismo, all'Islam, all'Ebraismo, ai Veda, al Fascismo, all'Umanesimo, al Romanticismo, all'Antropocentrismo, al Futurismo, e via dicendo.

Quando una persona è ben convinta di una sua ideologia si irrita se qualcosa contraddice la sua idea, si sente in crisi e diventa facilmente intollerante, massimalista, integralista, non riesce a dialogare con chi la pensa diversamente da lui. Per questo ritengo pericoloso, per la propria libertà di pensiero, essere fermo e **incollato** ad una ideologia, ad una «visione del mondo».

Io ho scritto una ventina di libri (romanzi e saggi) in cui più o meno propagando il neo malthusianesimo.

Mi rendo conto che anche io - come ogni persona, sono figlio del mio tempo e che non posso prevedere il futuro. Penso infatti che in futuro anche il neo malthusianesimo, se ap-

plicato, rivelerà dei difetti che ora noi non possiamo intuire. Penso però che per i prossimi uno o due secoli esso sarebbe (se accettato) una buona medicina per l'umanità (almeno per alcune gravi malattie come la disoccupazione, la guerra, la scarsa scolarizzazione delle masse, il poco tempo libero, il consumismo, l'inquinamento, la scarsa maturità psicologica e morale delle masse, ecc.)

Nell'attuale Capitalismo anche l'impostazione della scienza mi pare discutibile e dogmatica.

La scienza occidentale non lascia sufficiente posto al mistero (mistero nel mondo fisico; mistero nei rapporti tra esseri umani; mistero persino nell'amore). La scienza occidentale sposa indebitamente l'antropocentrismo e di conseguenza è superba. La scienza occidentale non accetta con sufficiente chiarezza e sincerità che la natura è potentissima (terremoti, deriva dei continenti, magnetismo solare, corpi celesti vaganti, ecc.) e può annichilire facilmente l'individuo e l'intera umanità. Lo stesso bisogno di cibo sancisce una dipendenza dalla natura e dunque determina uno strapotere della natura nei confronti dell'umanità e anche nei confronti del pensiero, della creatività e della scienza. Rimando su questo problema al mio libro: «*Etica di Nicolai Hartmann spiegata ai giovani durante le vacanze da Elio Collepardo Coccia*» Editore Arduino Sacco in vendita, tramite internet, presso diverse librerie. La scienza occidentale è troppo superba in quanto non accetta che le tecnologie (bomba atomica, botulino, ricerca mal diretta, inquinamento, medicina,) possono travolgere l'umanità e portarla alla estinzione (per esempio con le guerre, con la sovrappopolazione, con l'inquinamento, con l'inverno nucleare ecc. ecc.).

Ritengo in questo momento una perdita di tempo e di denaro per l'umanità tentare di sbarcare su Marte, o scrutare i segreti delle stelle quando qui sulla terra vediamo accanto ai

grattacieli e ai templi un poveraccio che dorme per terra sui cartoni. (Soltanto a Roma ci sarebbero nel gennaio 2017, 3500 senza tetto che dormono sui marciapiedi).

Ciò che mi pare importante per l'astronomia è pensare (con molta umiltà) che l'universo sia infinito sia nello spazio che nel tempo e che l'universo è misterioso e non è diretto da alcuna intelligenza divina e che non ha alcun riguardo per le sorti della umanità. Nella mia Weltanschauung l'umanità è dunque da concepire come sola, cioè senza alcuna protezione divina. L'umanità si deve proteggere da sola dalla miseria e dalle guerre, mediante la benevolenza, l'umiltà, mediante il neo malthusianesimo, cioè mediante la prudenza procreativa e la rinuncia al narcisismo oltre che all'eccessivo consumismo.

Mi sembra molto più importate privilegiare gli studi sulla geologia, sulla paleontologia, sulla archeologia umana, gli studi di psicologia e di etica, perché essi portano l'umanità verso una maggiore umiltà. Se l'umanità si sente in pericolo di estinzione, e riflette sulla caducità della vita individuale e sulla vita della specie, è più facile per essa modificare e migliorare i sistemi politici ed economici in senso neo malthusiano e raggiungere accordi di pace fra le Nazioni e fra gli Stati.

Ci sono (a mio avviso) problemi politici, economici, demografici, militari più urgenti da risolvere prima di occuparsi se in un qualche altro pianeta ci siano o no forme di vita. Non è bene, non è cosa etica, non è un valore, - secondo me, in nome della scienza e del sapere, isolarsi dal dolore umano e dalle imperfezioni dell'umanità.

È, secondo me, necessario che l'umanità risolva al più presto i suoi problemi psicologici, economici, politici, demografici, militari, etici sul nostro pianeta e in questo penso che il neo malthusianesimo aiuterebbe.

È spaventoso, ed è una sconfitta per la specie, che nella umanità ci siano persone coltissime e nello stesso tempo persone analfabete; persone superstiziose e persone coscien-

ti (eticamente sviluppate) come per esempio Jean Piaget i cui studi importanti non arrivano a divenire patrimonio delle masse mondiali. Spaventoso è anche che gli Stati non si preoccupino di accorciare questa forbice culturale e anzi non si adoperino perché nel tempo libero le masse disertino i giochi di azzardo, il «gratta e vinci», il gioco del lotto, le partite di calcio, il gossip televisivo, e non si preoccupino di stringere la forbice culturale psicologica e morale.

Prima di lanciare lo sguardo verso altre stelle, bisognerebbe che nei laboratori non ci fosse più chi studia come costruire altre bombe atomiche, botulino, virus, da lanciare su altre Nazioni. La conoscenza, lo sviluppo della conoscenza e dunque della scienza fisica da parte di una esigua minoranza di studiosi e di addetti ai lavori, **NON È UN VALORE ETICO** ma è una esigenza materiale la quale deve arrestarsi se mette in pericolo i valori etici. Uccidere, rubare mentire, sono disvalori qualunque sia l'attore che uccide, che ruba, che mentisce: la scienza dunque come anche la ideologia o la confessione religiosa, non dovrebbero costituire un lasciapassare verso il delitto, verso la menzogna, verso il furto e verso gli altri disvalori.

Cartesio dice «cogito ergo sum». Pensare, sì pensare, come è possibile pensare? Io credo che confrontando «*il suono di diverse campane*», analizzando diverse «visioni del mondo», diverse teorie politiche, economiche, e militari, religiose, ci si trovi dinanzi alla necessità di confrontare, di riflettere, di ponderare, di intuire, di fare ipotesi, e proprio in questo lavoro del cervello, proprio in tutto ciò, io credo che consista la caratteristica umana (umana e non animale) del «pensare».

La «libertà» più essenziale non è quella (malamente intesa) del commercio globale che soddisfa sì una esigenza umana, ma una esigenza materiale.

La libertà più qualificante è quella del «pensare» ma pensare in molte direzioni. Essa consiste nel «non portare il cervello

all'ammasso». Occorre che la propria «visione del mondo» non sia fissa, immutabile, dogmatica, e perciò facile preda del massimalismo, dell'integralismo, della intolleranza.

Libertà di pensiero significa lasciare sempre un varco e un posto al mistero, al dubbio, e indagare, confrontare, riflettere, fare i collegamenti, saper aspettare con pazienza, non dimenticare, ma trarre conclusioni relative, provvisorie e non assolute.

Questa cautela di giudizio riguarda la realtà e la ricerca del vero e non riguarda e non intacca i valori.

Essi - come insegna «**L'ETICA**» di Nicolai Hartmann, sono ideali comportamentali da non confondere con la ricerca della verità e con il desiderio di comprendere il reale e di modificarlo con le tecnologie. Giustamente la scienza si occupa di estendere la conoscenza della realtà che ci circonda, che è una realtà che riguarda sia il mondo fisico che i rapporti sociali.

Una buona rappresentazione dei valori è data dalla Regola d'oro confuciana nota anche a molte Religioni: «**Quello che non vuoi gli altri facciano a te, tu non lo fare**» che Kant esprime con il così detto imperativo categorico: «**agisci in maniera che il tuo comportamento serva di norma universale**». Il Buddismo insiste sulla «**benevolenza**». Esso dice che «**sono scorse più lacrime nel mondo che l'acqua dei grandi oceani**» e di fronte al dolore (della guerra, della malattia, della morte) il Buddha non postula l'esistenza di un Dio che, se esistesse e fosse onnipotente, sarebbe cinico. Il Buddha preferisce postulare **il mistero** anziché qualsiasi Divinità. Pressappoco Epicuro dice che: «**se gli Dei esistessero penserebbero a vivere felici nel loro mondo beato, disinteressandosi delle cose umane**».

Il Taoismo recita. «**Il tao è ciò di cui nulla si può dire**» dunque il Taoismo contempla indisturbato il mistero, e continua: «**il cielo e la terra considerano i diecimila esseri come cani di paglia**» cioè non ne hanno alcuna cura e considerazione come i Cinesi bruciavano «i cani di paglia» dopo la festa di capodanno. Jean Piaget né «**LA RAPPRESENTA-**

ZIONE DEL MONDO NEL FANCIULLO» dice che **«il mondo fisico, la natura, non obbedisce a leggi morali, ma obbedisce solo a leggi fisiche»**. Solo i bambini nei primi quattro o cinque anni di vita immaginano - dice Jean Piaget - che il sole, le stelle, gli alberi, le nubi, il mare, ecc. siano interessati a favorire l'uomo e il bambino stesso. Il bambino pensa che il sole, la terra, i fiumi, i monti, gli alberi, ecc. siano stati creati dai loro genitori (***antropocentrismo, creazionismo, artificialismo***). La Religione (monoteista o politeista) integralista, massimalista, sfrutta questi concetti spontanei infantili, per suggerirli anche agli adulti, non permettendo loro di crescere **verso la maturità psicologica e verso la corretta visione realistica, oggettiva, del mondo.**

Il Buddha dice che ***«è assurdo chiedere agli altri o ad una Divinità la felicità. La felicità deriva dal proprio equilibrio psicologico interiore. Il desiderio incontrollato porta alla infelicità»***.

Non occorre credere in una Divinità per essere religiosi, anzi la fede in un Dio è di impaccio alla Religione e la infantilizza, (cioè perpetua in essa la mentalità infantile primordiale di cui parla Piaget) e la appesantisce, la zavorra, perché induce a creare una gerarchia confessionale, massimalista, integralista, che si fa interprete presso i fedeli della presunta volontà, di una presunta Divinità.

Il credere di essere circondati dal mistero non autorizza chi ha dieci lauree e chi è asceta nel deserto o nelle selve e digiuna, ad imporre o a suggerire agli altri uomini alcun ***«Libro Sacro»***, alcun mito, alcun rito.

Alla Religione depurata dalla Divinità è sufficiente (come fa il Buddismo) suggerire la benevolenza, l'umiltà, la collaborazione, la compassione, l'accettazione della propria vita e della propria morte, la limitazione dei propri desideri.

Un massima Zen recita: ***«chi è religioso, non è religioso. Chi non è religioso, è religioso.»*** Credo che lo Zen con una massima apparentemente sibillina ha detto quello che io ho

appena cercato di esprimere, che non è una mia novità ma qualcosa già predicato dal Buddha molti secoli fa.

La Religione può essere intesa in differenti maniere.

A) Come «*oh! di meraviglia*», come umiltà, come gioia di vivere, come atteggiamento di compassione e di solidarietà verso gli altri, come suggeriscono lo Zen e alcuni asceti appartenenti a quasi tutte le Religioni (comprese l'Induismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islam).

B) La Religione può anche essere intesa dal popolino, da chi è pressappoco analfabeta anche se è laureato (cioè da chi è fermo ad una psicologia infantile), come richiesta di favori ad una Divinità creduta onnipotente. Dunque la Religione può essere anche intesa e praticata (in maniera superstiziosa e infantile) sotto forma di riti, tesi ad ingraziarsene i favori (tipo «*la danza della pioggia*» del contadino impensierito perché la siccità compromette il raccolto). Io quando ero bambino andavo in Chiesa e pregavo perché prendessi un sei alla interrogazione. Questo era un uso superstizioso della Religione. Questo - dice Piaget, nei bambini è naturale ma gli adulti, se maturano, se ne discostano.

La responsabilità di una religiosità di tipo B) è da attribuire:

- 1°) alla casta sacerdotale dunque alla Gerarchia ecclesiastica, oppure
- 2°) è da attribuire ad una mancata maturità psicologica delle masse mondiali?

La risposta non è possibile conoscerla. Ci potrebbe essere qualche Sacerdote a tutti i livelli della gerarchia (dal più basso al più alto) che abbracci una religiosità evoluta di tipo A) ma che non riesca a portare i propri fedeli ad una maggiore consapevolezza e a staccarli dai riti magici tipici dell'infanzia cioè da un tipo di religiosità più infantile di tipo B).

Certamente le masse per passare da una religiosità di tipo B) ad un religiosità di tipo A) devono studiare (almeno a livello elementare) psicologia, geologia, astronomia, paleontologia, etica, e per questo sia lo Stato che la Chiesa ufficiale (Induista, Ebraica, Cristiana, Islamica) si possono (e si potranno) giudicare dal loro interesse o disinteresse per far evolvere la psicologia delle masse dei loro fedeli, cioè dal tipo di catechesi da esse praticata, dunque dall'insegnamento che le Gerarchie religiose offrono ai bambini e agli adulti.

Il Buddha ha pena del continuo ciclo delle nascite, ciclo che rinnova il dolore umano. Con questo non voglio demonizzare le Religioni monoteiste o politeiste ma dico semplicemente quello che dice Piaget e cioè che esse possono (se vogliono) frenare lo sviluppo psicologico e morale dell'adulto e in tale caso cercano di mantenerlo nello stadio psicologico infantile «quo ante», cercano di ricacciarlo o fossilizzarlo «indietro», di nuovo verso il pensiero spontaneo della prima infanzia.

Dicevo che il Buddha ha pena del ciclo delle nascite in quanto esso rinnova il dolore umano.

Malthus perfeziona e relativizza questo concetto: la procreazione incontrollata, cioè eccessiva (quella che supera i mezzi di sussistenza) porta 1°) alla infelicità e non si possono istruire bene e a lungo tutti i giovani; 2°) porta ad un lavoro duro e mal pagato; 3°) per alcuni porta alla disoccupazione; 4°) porta alla miseria e al degrado culturale e morale; 5°) porta ad una grande forbice sociale; porta 6°) alla delinquenza; 7°) infine porta alla guerra, in un crescendo di maledere.

Al contrario la procreazione oculata e responsabile (quella che adegua le nascite ai mezzi di sussistenza disponibili) porta la famiglia, lo Stato e dunque tutta l'umanità ad un crescendo di benessere e di felicità: 1°) si possono istruire

bene e a lungo i giovani; 2°) il lavoro è breve e ben pagato, secondo i principi del welfare; 3°) tutti trovano un lavoro, dunque non c'è disoccupazione e da vecchi si ha diritto ad una congrua pensione; 4) il lavoro porta al benessere materiale e spirituale perché consente anche di studiare nel tempo libero dal lavoro, materie di proprio gradimento; 5°) non c'è stimolo ad esasperare la forbice sociale e quindi non c'è miseria estrema in una parte della popolazione 6°) non c'è stimolo a divenire delinquenti; 7°) non c'è stimolo a lasciare una vita tranquilla e pacifica per correre in guerra.

Il pensiero unidirezionale è un handicap. Ma cosa è il «pensiero unidirezionale»?

Farò un esempio.

Guarire una malattia, aiutare i bambini poveri con del cibo, prolungare la vita media è considerato un bene, anzi «*un bene assoluto*».

Al contrario «*il pensiero multi-direzionale*» incomincia a farsi molte domande, cerca il lato debole della situazione e spesso scopre che dentro un principio ritenuto giusto si nasconde un disastro, perché esso porta a conseguenze imprevedute e spiacevoli.

Così una medicina troppo estesa, l'aiuto alimentare impiegato a sfamare i bambini piccoli e poveri, il prolungamento della vita media delle persone troppo povere, **la mancanza di una scuola che faccia fiorire la psicologia e l'etica del discente e che lo indirizzi alla corretta comprensione scientifica ed oggettiva della realtà**, portano alla procreazione irresponsabile, e dunque portano ad un dannoso incremento della popolazione povera e dunque portano alla disoccupazione, alla miseria, alla delinquenza, ai conflitti fra cittadini, alla instabilità e a conflitti all'interno degli Stati e dunque alla fine inducono gli Stati a fare le guerre. Le guerre causano anche le migrazioni di disperati che rischiano di

fare affondare anche le Società nelle quali gli immigrati cercano un lavoro e un rifugio.

La pace è opera umana e non di una presunta Divinità e la pace si costruirebbe in ogni luogo e in ogni Stato del mondo se la famiglia procreasse oculatamente in base alle risorse disponibili nel proprio Stato.

La procreazione oculata e responsabile, (se ogni famiglia oggi in questo mondo caotico e nel prossimo secolo procreasse un figlio o una figlia soltanto), eviterebbe di saccheggiare la natura, eviterebbe l'inquinamento eccessivo, eviterebbe i cambiamenti climatici dovuti alle tecnologie, eviterebbe anche la delinquenza, la esagerata forbice sociale ed infine la guerra.

Il pensiero multidirezionale (oggi diremmo il pensiero neomalthusiano) porta saggiamente a suggerire di concedere aiuti alimentari ai bambini poveri ed assistenza medica ai poveri a condizione che essi accettino di diminuire la propria fecondità, il che implica che i vari Stati del pianeta abbandonino il pensiero unidirezionale e rinuncino alle ideologie semplicistiche, integraliste, massimaliste, che sono figlie di un modo di pensare primitivo, immaturo e - in ultima analisi, infantile.

Visto che ho detto che mi piace ascoltare «il suono di diverse campane» mi pare doveroso fare un confronto fra «*il sistema elettorale proporzionale*» e «*il sistema elettorale maggioritario*».

Anzitutto ci vuole una definizione: Confucio direbbe «*rettificare i termini*» cioè essere chiari, farsi capire.

Con «il sistema elettorale maggioritario» si stabilisce - (e tutti i Partiti accettano), che il Partito che ottiene più voti, acquisti un regalo di dieci seggi o di cento seggi o di tanti seggi quanti occorrono a questo Partito per formare - in Parlamento, una maggioranza di Governo.

Il «sistema maggioritario» offre il vantaggio di un Governo che ha una maggioranza blindata, cioè sicura, inattaccabile, e perciò per tutta la legislatura (quattro o cinque anni) non cadrà, continuerà a governare.

Con «**il sistema proporzionale**» invece ogni Partito si tiene i voti che ha ottenuto durante la consultazione elettorale e allora diversi Partiti (anche tre, quattro o cinque Partiti) dopo le elezioni si devono mettere d'accordo e trattare, discutere, e concedere qualcosa agli altri Partiti, per poter in cambio ottenere che una minima parte di ciò che ogni Partito desidera (cioè del proprio programma politico) venga attuato dal Governo.

Questa è la teoria; in pratica cosa succede?

Con «*il sistema maggioritario*» o vinci e comandi, oppure stai alla opposizione senza partecipare al Governo, e nessuno dei tuoi desideri viene preso in considerazione e realizzato dal Partito vincitore.

Stando così le cose, la campagna elettorale è asprissima, senza risparmio di colpi bassi ed alcuni Partiti usano persino un linguaggio esasperato (talvolta anche parolacce, accuse infamanti che potrebbero essere anche infondate), comportamento che il galateo considererebbe inammissibili.

Poiché i Partiti di opposizione con il «sistema maggioritario» non contano nulla, il linguaggio violento invade spesso anche il Parlamento e i Giornali che seguono l'andamento politico. Cioè gli animi restano surriscaldati anche superata la campagna elettorale, anche quando, durante le attività del Governo, i Cittadini dovrebbero dialogare con molta calma e rispetto reciproco anche se hanno ciascuno quelle diverse opinioni che caratterizzano i vari Partiti politici.

Il «*sistema proporzionale*» una volta finita la consultazione elettorale e spogliate le schede dei votanti, obbliga tutti i Par-

titi a sedersi attorno ad un tavolo e a farsi reciproche concessioni e da questo accordo deve uscire una maggioranza numerica di Governo che sostanzialmente ingloba una parte dei desideri dei vari Partiti della coalizione di Governo.

In questo caso si può avere una forte instabilità di Governo e prima dello scadere del mandato di quattro o di cinque anni, può succedere «*un rimpasto*», cioè la formazione di una nuova coalizione di Governo.

Il difetto del «sistema proporzionale» è la instabilità dei Governi, ed un certo immobilismo, cioè l'incapacità di prendere una via decisa verso un programma elettorale; per esempio o verso il liberismo (tipo le reaganomics) o verso il suo opposto - per esempio verso il welfare state, (il keynesismo).

L'Italia fino al 1970, 1980, 1990, finché c'era l'URSS seguiva il modello del WELFARE State come un po' tutta l'Europa e il Giappone. Quando negli Stati Uniti con il Presidente Reagan (verso il 1985) vanno di moda la liberalizzazione e la globalizzazione e viene abbandonata la politica Rooseveltiana del New Deal, allora sia l'Italia che l'Europa - (vinte nella 2° guerra mondiale e ancora occupate dalle truppe e dall'ombrello nucleare statunitensi e quindi con una libertà economica e politica fortemente azzoppata), devono allinearsi alla nuova linea politica ed economica di Washington - tanto più che nel dicembre 1991 l'URSS scompare.

Per fare questo cambiamento viene adottato «il sistema maggioritario» che permise ai vari Governi, Amato, Dini, Prodi, D'Alema, Berlusconi, Renzi, eccetera di rinunciare a buona parte del welfare e di adottare il neoliberalismo.

Il «sistema maggioritario» non è stato un colpo di Stato ma è stato un cambiamento di rotta come se fosse avvenuto una specie di colpo di Stato ma un «colpo di Stato legale» in cui - tuttavia, i lavoratori si sono visti a mano a mano privare di quelle favorevoli condizioni di lavoro che aveva-

no ottenuto con la sconfitta del nazifascismo e con il New Deal (o piano Marshall) che gli USA avevano concesso agli Europei per sottrarli dalla attrazione che su essi esercitava il Comunismo.

Io - che sono neo malthusiano, devo anche ammettere che il WELFARE è costoso e che essendo dal 1946 al 1990 aumentata la popolazione italiana ed europea, le spese del welfare erano divenute sempre più consistenti e una eccessiva tassazione applicata dal Governo alle industrie italiane ed europee, non avrebbe permesso loro di vendere i loro prodotti in quanto i salari dei Paesi del Terzo Mondo erano molto molto più bassi.

Io avrei una preferenza per «*il sistema proporzionale*» ma ci vorrebbe che i Partiti fossero poco litigiosi e che chiedessero al Governo solo l'indispensabile.

1°) Gli ambientalisti dovrebbero chiedere solo investimenti nel solare e nelle rinnovabili, e un rimboschimento generalizzato per mettere in sicurezza (da alluvioni ecc.) tutto il territorio nazionale.

2) Le Sinistre dovrebbero contentarsi di chiedere che il lavoro precario cessi e si trasformi in un posto di lavoro garantito per tutta la vita, ma con salari molto molto bassi, che tuttavia permetterebbero ai giovani di sposarsi e di fare almeno un figlio. La precarietà del posto di lavoro non permette ai giovani disoccupati di sposarsi e la popolazione Italiana ed europea rischia di essere - fra venti, trenta, cinquanta ecc. anni, sostituita da popolazioni africane ed asiatiche cosa che non gioverebbe a nessuno: né agli Africani né agli Asiatici. Ogni Popolo del mondo con la pianificazione familiare potrebbe e dovrebbe trovare lavoro e di che vivere all'interno del proprio Stato e nel luogo di nascita, o almeno nella propria Nazione di appartenenza. Gli scambi culturali e turistici sarebbero ben accetti, ma non gli spostamenti di

gente disoccupata in cerca di lavoro. È noto che lo spostamento di disoccupati e di disperati da un Paese all'altro non produce un «*melting pot*» (un amalgama positivo) ma produce un pasticcio come si evince anche dalla lettura del libro di Marco d'Eramo «*IL MAIALE E IL GRATTACIELO*» Feltrinelli. Per produrre un positivo incontro di persone provenienti da Paesi diversi, occorre che alla base dell'incontro ci sia la poesia, l'arte, i valori etici, la cultura. La poesia, l'arte, la scienza, la cultura rappresentano la parte migliore di un Popolo ed un incontro positivo fra Popoli diversi si ha solo mediante un loro incontro sul piano artistico, culturale e scientifico.

Per questo la Nazionalità **secondo me** dovrebbe continuare ad esistere anche se si costituisse un Governo mondiale neo malthusiano, a patto che ogni Nazionalità con la sua peculiare e positiva caratteristica contribuisca a beneficiare il resto dell'umanità. È nella competizione spietata e dunque in guerra, che ogni Nazionalità mostra il proprio aspetto peggiore.

Ad un fuggiasco che entra di sua iniziativa in un Paese straniero perché nel suo Paese c'è la disoccupazione o la guerra, bisogna rispondere che la famiglia povera procreando tre, quattro, cinque figli se non ha prodotto volontariamente la disoccupazione e la guerra, però **indirettamente le ha provocate**.

Sempre sull'immigrazione bisogna dire che l'Europa concede all'Italia la somma giornaliera di 35 euro per ogni immigrato accolto in Italia. Questa tattica serve ai Paesi del Nord Europa per liberarsi del peso indesiderato di stranieri indesiderati e scaricano sull'Italia - considerata area di parcheggio - «*la gatta da pelare*». Fra 10, 20 30, 50 ecc. anni gli stranieri e i locali sotto la spinta della disoccupazione e della fame ripeteranno (o potrebbero ripetere) le stragi, i

conflitti, le pulizie etniche avvenute in Jugoslavia nel 1992, 1993, 1994 eccetera.

Pensavano che lager e stragi razziali fossero tramontati con il nazismo invece in Jugoslavia, in Africa tra Uti e Tutsi, in Asia tra Palestinesi ed Ebrei, sono riapparsi e potrebbero ritornare in ogni angolo del mondo, se varie Etnie stanno a contatto di gomito e sono affamate.

La attuale accoglienza indiscriminata e enorme è un rischio che i Governanti europei e italiani di oggi - **secondo me**, non dovrebbero far correre agli Italiani e agli Europei che ci saranno tra 10, 20, 30, ecc anni qualora ritornassero momenti di forte disoccupazione, di fame e di crisi. Quindi - secondo me - sarebbe responsabile verso le prossime generazioni, rifiutare i 35 euro (fossero anche elevati a 100 euro a persona) che l'Europa paga all'Italia e adoperarsi attivamente e finanziariamente per convincere (anche con scuole e contributi economici) i Popoli e i Governi dei PVS a frenare il boom demografico con una politica neo malthusiana corretta. Di questo ho parlato in altri libri per esempio in «**DEEP, MAINSTREAM & NEO - MALTHUSIAN ECOLOGY**», Arduino Sacco Editore, libri che stanno su internet sul catalogo di diverse Case librerie nazionali.

I Popoli dei PVS stanno già abbassando di molto il loro TFT (tasso di fecondità totale) ma ancora non basta: occorre l'intervento scolastico ed educativo responsabile di tutti gli Stati del mondo ed anche dell'ONU affinché il TFT si abbassi ancora di molto.

3°) Le Destre dovrebbero chiedere al Governo una scuola meritocratica (chi demerita non dovrebbe esser promosso) e dovrebbero chiedere l'espulsione di tutti gli stranieri in quanto sono indesiderabili e non sostenibili finché ci sono italiani ed europei disoccupati. Bisognerebbe che alcune Imprese (spesso in odore di mafia) rinunciassero alla manodopera in nero offerta dai disperati che spesso vengono costretti in condizione di schiavitù. Ci vorrebbero controlli severi per le Ditte mafiose che assumono lavoro nero, o la-

voro schiavistico e dazi severi per le merci importate prodotte all'estero con lavoro infantile, con lavoro schiavistico, con lavoro nero pagato pochissimo.

Con salari contenuti ma avendo il posto di lavoro sicuro per tutta la vita e la pensione assicurata, l'industria italiana, europea e statunitense, potrebbero riprendersi anche lavorando sul solare e sul rimboschimento del territorio nazionale italiano ed europeo, oltre che lavorando in altri settori.

Inoltre avrebbe una logica e una funzione positiva una Europa unita se essa si impegnasse a mettere pace in tutti i focolai di guerra e dunque tra USA, RUSSIA, CINA, India e tutti gli altri Paesi del mondo, suggerendo **prima di tutto** anche una buona educazione scolastica di alto livello che non trascuri anche la pianificazione demografica e familiare.

Il «sistema elettorale maggioritario» devia dal principio democratico: «***una testa un voto***» ed in parte lo annulla e cioè è una concessione che la democrazia fa all'autoritarismo. Inoltre imbarbarisce il dialogo tra i Partiti politici e dunque anche fra i Cittadini, che spesso diventa pieno di «colpi bassi» e di analisi viscerali e poco oggettive.

Anche la democrazia americana è imbarbarita dal sistema bipartitico maggioritario e dall'assunto che la sostanza della politica estera statunitense debba consistere nell'impossessarsi di tutte le ricchezze possibili del mondo e consista nel non porre limiti ai consumi statunitensi (a spese del resto del mondo).

Dunque quella statunitense per ora non è una politica imperiale (in cui tutti i Popoli hanno gli stessi diritti - come fa una madre verso i suoi figli) ma una politica imperialistica il cui senso è: «***io sono il più forte e mi prendo la parte del leone***», (oppure «***io sono il popolo eletto***» come scrive Beveridge nel «***Canto della bandiera***»).

Negli Stati Uniti la Dottorssa Clinton che nel novembre 2016 ha avuto la maggioranza dei voti, ha perso le elezioni. In questo caso l'imbarbarimento della democrazia (oltre che dall'uso massificante e superficiale dei mass media) è in secondo luogo anche sostenuto dal «*sistema dei grandi elettori*». Non conosco i meccanismi di questo sistema, ma so che il risultato finale è che il principio di «una testa un voto» viene eluso ed aggirato.

Tuttavia secondo me, indubbiamente l'America di F. D. Roosevelt ha il merito di aver sconfitto il nazifascismo (nipponico, tedesco, italiano) e nello stesso tempo ha trasformato il suo Stato in un impero mondiale, cosa non negativa, secondo me, perché ritengo necessario che l'umanità presto o tardi si dia un Governo mondiale (neo malthusiano e democratico, ovviamente). Tuttavia nel corso della guerra fredda (sotto la costante minaccia atomica) e specialmente con Gorbaciov l'Impero statunitense non ha aiutato il comunismo a trasformarsi in una socialdemocrazia.

Il capitalismo in URSS ha distrutto il sistema pensionistico socialista mentre invece qualcosa del socialismo andava rispettato. Oggi un terzo circa dei cittadini Russi, sembra che rimpianga il vecchio regime. Io non rimpiango il comunismo (io la penso come Malthus) ma se in esso c'era qualcosa di positivo, il capitalismo avrebbe dovuto rispettarla.

Un impero come è noto può prendere un aspetto materno verso i popoli soggetti (come fecero alcuni figure storiche come Adriano, Marco Aurelio, Akbar), oppure può, assumere un aspetto arcigno o imperialistico come fecero Gengis Kahn e tantissimi altri Capi di Stato.

Qualcuno pensa che un Governo mondiale implichi un peggioramento della democrazia come si legge ne «*LA FATTORIA DEGLI ANIMALI*» di George Orwell e pensa che alla gente verrebbe cucito sotto la pelle un dispositivo elettronico di controllo, instaurando una gigantesca dittatura.

Certo anche questa potrebbe essere una malaugurata possibilità. Io spero invece che elevando la cultura, l'etica e la maturità psicologica di massa in Scuole serali per adulti lavoratori, riducendo l'orario di lavoro e i consumi, pianificando responsabilmente ed eticamente la procreazione in ogni famiglia del mondo, il Governo mondiale eviterebbe la guerra atomica e gli eccessi di una forbice sociale e culturale troppo grande.

Morto Roosevelt, gli USA - da Truman in poi, hanno sostenuto piuttosto una politica imperialistica che una politica imperiale.

Per ottenere la «*pace perpetua*» anche Immanuel Kant (come Marx) - **secondo me**, commette l'errore di dare troppo valore ai commerci, cioè al mercato, alla produzione, alla tecnologia, e poco valore al controllo demografico della popolazione mondiale, così che i messaggi di Malthus e di Darwin non sono stati messi a frutto dalla economia e dalla politica - facendo perdere due o tre secoli all'umanità.

Il compito di ottenere «la pace perpetua» è ancora irrealizzato e il mercato non può portare - secondo me, l'umanità ad una pace mondiale, ma piuttosto ad un collasso.

I fautori del «sistema maggioritario» insistono sul fatto che esso rende governabile una Società e mette fine all'eterno litigio che c'è fra i Partiti. Chi sostiene questa tesi evidentemente pensa che la Scuola, l'educazione, la giustizia sociale, l'etica, il controllo delle nascite, non arriverebbero a smussare le asperità della concorrenza economica e culturale. Ciò indica che chi ha fede nel «*sistema elettorale maggioritario*» ha scarsa fede nella democrazia e nella educabilità delle masse e pertanto tende a sviluppare un sistema scolastico che istruisce, ammaestra e specializza i lavoratori e trascura la formazione morale, artistica, culturale, democratica e demografica del Cittadino.

Una Scuola serale per adulti lavoratori autodidatti che educi all'etica, all'arte, alla democrazia, alla cultura psicologica e scientifica, sarebbe integrativa e complementare alla Scuola del mattino per i giovani - cui giustamente resterebbe il principale compito di preparare i giovani a svolgere un lavoro specializzato non appena diventeranno adulti.

Nel 1991 la fine dell'URSS, la fine della «guerra fredda» e del «bipolarismo» per gli Stati Uniti di Bush fu come il segnale che la quarantena era finita, fu come il segnale di partenza per il ritorno alla guerra guerreggiata, alla «guerra preventiva» per un ritorno a spostare la propria bandiera a stelle e strisce verso altre terre del pianeta.

Ma non tutto procedette secondo i desideri della Destra americana. Gli Stati Uniti sono sempre una fortissima potenza industriale, ma anche altri concorrenti si affacciano all'orizzonte. È questo il regalo che il Comunismo ha fatto al mondo: pur crollando, il Comunismo (senza volerlo) ha introdotto un mondo multipolare. Il mondo è già cambiato: siamo nell'era del multipolarismo e **soprattutto il mondo è entrato nell'era dell'ecologia, della scarsità, della sovrappopolazione** (sette quasi otto miliardi di persone), in cui le materie prime incominciano a scarseggiare, e i cambiamenti climatici lanciano un segnale di allarme. Una cosa del genere era inimmaginabile nell'Ottocento e nel Novecento. Marx è rimasto due secoli indietro all'inizio dell'Ottocento (che aveva un miliardo e 200 milioni di persone) e il Capitalismo è rimasto un secolo indietro alla fine dell'Ottocento (che aveva due miliardi di persone).

Per sostituire «la paura del Comunismo» con qualcosa d'altro, i Servizi Segreti statunitensi si sono studiati di creare «*il terrorismo islamico*» e lo hanno fatto durante l'Amministrazione Bush, anche con l'11 settembre 2001 (paragonato insistentemente a Pearl Harbor - una abile mossa bene oc-

cultata da F. D. Roosevelt analizzata e rivelata da Robert Stinnet nel suo libro «**IL GIORNO DELL'INGANNO**» Ed. Il Saggiatore, Firenze) e con una serie disinvolta di alleanze prima e di voltafaccia poi, con questo o con quel Paese islamico.

Prima gli USA hanno armato l'Iraq contro l'Iran: poi c'è stato un voltafaccia.

In Afghanistan prima gli USA hanno armato i *Mujaedin* islamici contro l'Armata Rossa: più tardi c'è stato un voltafaccia. E così via.....

Bombardando in successione: Somalia, Jugoslavia, Iraq, Afghanistan, Libia, Siria, gli USA hanno creato milioni di sfollati che premono per entrare in una Europa che - per conto suo, è già piena di disoccupati e di problemi.

Per l'Europa al posto di accordi pacifici e commerciali con la Russia si profila o una crociata contro di essa o un voltafaccia americano facendo invadere l'Europa da milioni di sfollati Africani e Asiatici? Non sappiamo cosa l'America voglia fare dell'Europa e neanche cosa voglia fare di se stessa. È possibile per la NATO fare una guerra ad una ipotetica Russia anestetizzata senza che essa si difenda con le sue armi atomiche? Se anche questa operazione tipo (Eltsin) riuscisse, aumentando la popolazione mondiale al ritmo di 80 milioni l'anno, quel petrolio, quel gas, quelle materie prime siberiane, si esaurirebbero rapidamente, e saremmo di nuovo a punto e da capo.

Il crollo del Comunismo non ha solo reso obsoleta l'idea fondante dell'Europa di Schengen, ma ha reso lentamente scomodo ed obsoleto anche il Capitalismo stesso. Mentre «l'Europa dei Ricchi», cioè l'Europa anticomunista *globalistica* di Schengen è divenuta improvvisamente obsoleta e ridicola (è piena di disoccupati ed esodati impauriti ed irritati che si rivolgono alla Destra), il Capitalismo è più duro a morire e forse punta alla prossima guerra per sopravvivere.

Esso è come un organismo ferito che perde lentamente ma costantemente una goccia di sangue: è destinato a morire dissanguato: ma quando? L'agonia del Capitalismo quanto durerà? Un secolo, due secoli, tre secoli? O forse solo qualche decennio e improvvisamente crollerà come è crollata l'URSS?

Il problema non è tanto politico (in quanto «la proprietà privata» funziona ancora) **quanto ecologico**. Questo è quanto i mass media oscurano.

Per quanto tempo le materie prime esistenti permetteranno «l'usa e getta», «l'obsolescenza programmata», permetteranno ai PVS di industrializzarsi e permetteranno alle famiglie povere di procreare tre, quattro o più figli?

Per quanto tempo la sovrappopolazione, i mutamenti climatici, la carenza di cibi e di materie prime, saranno sostenibili? (Sostenibili? No davvero! Ma permetteranno di tirare avanti la carretta?)

Qui termino l'analisi del presente ed inizierò la critica dei modelli su esposti suggerendo altre vie alternative.

8 Come e perché si forma lo Stato Nazionale Armato (SNA)?

A questo punto dovrei criticare gli Stati uniti che sono un classico Stato Nazionale Armato (SNA). Ma non lo faccio perché non intendo demonizzare gli Stati uniti: essi sono uno SNA come gli altri e ne seguono la logica. Essi aspirano ad un impero come vi aspirava la Roma antica, Alessandro Magno, Gengis Kahan e così via. Però oggi per 7 miliardi di persone è problematico sopravvivere, mangiare, respirare, avere una casa, non essere travolti. Sognare oggi di avere un impero è come se uno sognasse di ringiovanire.

Non di sogni imperiali hanno bisogno i popoli, ma di lavorare e mangiare.

È l'Istituzione in sé dello SNA che non regge più, ma per garantire la sopravvivenza della specie, occorre ricorrere ad altre forme di Governo: ad un Governo mondiale neomalthusiano.

Esaminate l'11 settembre 2001 e vi convincerete che lo SNA è obsoleto; (oppure aspettate 30/50 anni che muoiano i diretti responsabili, per avere una più logica versione dei fatti.) Adesso non tutte le cose sono uscite dalla nebbia e ci sono molti punti interrogativi.

Nel documentario di Massimo Mazzucco ed in altri filmati disponibili su internet, (ci sono anche i libri e i filmati di Giulietto Chiesa) a disposizione di chiunque, (sia chiaro che io non sono un privilegiato ma una persona qualunque) si vedono chiaramente sbuffi di fumo definiti da Mazzucco «esplosioni controllate» che hanno buttato giù le strutture di acciaio delle torri, piano per piano, metodicamente, con sincronismo perfetto, secondo il notissimo metodo delle «demolizioni controllate». In un filmato si è visto uno spezzone di palo di acciaio che dalla esplosione controllata è stato non solo troncato, ma lanciato a conficcarsi contro un grattacielo antistante. Le centinaia di esplosioni ad alto potenziale (avvenute attorno l'edificio, [l'edificio è stato ripreso di fianco, contemporaneamente su due lati, e non solo di fronte] in ogni punto vitale della struttura in acciaio del singolo grattacielo e ben visibili nei filmati) hanno sminuzzato e fuso le strutture di acciaio ed hanno sminuzzato ogni oggetto e hanno disintegrato il cemento riducendolo in polvere.

Per ottenere una demolizione controllata, Il lavoro di preparazione e di minamento delle colonne di acciaio (e le esplosioni succedono piano per piano in cadenza ritmica e graduale dall'alto verso il basso) è lungo (come dicono gli esperti) e va eseguito alla perfezione

e richiede grandi competenze e un appoggio di chi ha le chiavi dell'edificio.

Nei filmati visti in internet i testimoni riproducevano con la bocca il suono e la cadenza delle esplosioni.

L'acciaio fuso a causa di un esplosivo speciale, (la termite dice Giulietto Chiesa, ben più potente di una combustione da kerosene) si è accumulato (col suo enorme calore che si dissipava molto lentamente) per più di una settimana dentro il terreno alla base delle torri ormai crollate - (lo dicevano, gli operai addetti al lavoro). Questo si è visto nel filmato. Se poi i filmati visti su internet sono una finzione hollywoodiana, e se i testimoni sono spergiuri, questo io non posso saperlo.

Come per Thierry Meyssan anche per questo Autore e per tanti altri, il Pentagono è stato colpito da un missile Cruise o tipo Cruise e nessuno lo poteva lanciare se non forze in possesso di tale missile.

Oggi (come per l'omicidio J. F. Kennedy) due americani su tre (notizia udita in TV che io riferisco semplicemente) pensano che l'11 settembre sia stato «**un Job interno**» naturalmente con ancora risvolti oscuri.

Non ho alcun elemento per supporre o per escludere che l'operazione dell'11 settembre prevedesse in origine un attacco contro uno Stato straniero, cioè un casus belli per iniziare una guerra mondiale: (il bollettino degli scienziati atomici dice che «**siamo a tre minuti dalla mezzanotte**» cioè dalla guerra atomica e quindi una certa paura c'è in giro ed è giustificata.

Forse qualcosa potrebbe essere andato «**storto**»? Poi si potrebbe essere passati ad accontentarsi di un obiettivo più moderato cioè alla teorizzazione del «**terrorismo islamico**»?

Comunque l'affare dell'11 settembre è apparso subito pasticciato, incongruente, incredibile, come se (ed io non scommetterei nulla sulla seguente ipotesi avanza-

ta da qualcuno) la vicenda fosse stata gestita da due differenti regie A e B.

Alla regia A che (e se) avesse previsto (e voluto condurre) un attacco ad un Paese nucleare straniero sarebbe bastato poco: 1°) l'impatto dei due oggetti volanti (guidati o no dal sistema automatico Global Hawk di cui parla Meyssan) contro le torri, 2°) un missile contro il Pentagono (con la sua tipica conflagrazione [disponibile in fotografia su internet], e con i suoi bravi piccoli fori di entrata e di uscita che Meyssan e Massimo Mazzucco mostrano in fotografia) e 3°) aver spostato la difesa aerea (è stato detto anche questo) al nord. Forse in attesa di una eventuale ritorsione che scendesse attraverso il Polo verso gli Stati Uniti? Questo sarebbe bastato per iniziare una guerra in grande stile. Per fortuna questo non è successo.

Alla regia B secondo i Complotteisti, si potrebbe attribuire tutta una serie di «**errori**» o di «stranezze». 1°) la «demolizione controllata» delle torri, 2°) il suggerire che il Pentagono fosse stato colpito da un grande aereo di linea; 3°) la sparizione dei filmati delle telecamere del Pentagono che avevano ripreso l'avvicinamento aereo dell'ordigno esplosivo; 4°) l'elenco di attentatori islamici così preciso che a qualcuno è sembrato poco credibile; 5) il ritardo nell'alzarsi in volo degli aerei militari intercettori. 6) Il crollo dell'edificio sette (quello che non fu colpito da nessun aereo); 8) il sequestro dei filmati fatti ad un amatore che filmò un aereo (o due aerei?) che colpì il grattacielo quando esso aereo - lo scrive Meyssan, («L'incredibile menzogna» Ed. Fandango) scendeva da una quota superiore con una «manovra acrobatica» tanto che Meyssan ipotizza si trattasse di un drone camuffato da aereo civile guidato

(o guidati) con il Global Hawk (una specie di radio faro o qualcosa di simile).

Io personalmente non ho capito (e studiato) la tempistica dei fatti. Non ho capito se la gente - facendo in fretta, avrebbe potuto uscire di corsa dalle torri, prima che crollassero: ci penso continuamente e mi spiace per quelle persone che sono morte.

Tutte queste cose e tante altre sembrarono agli Americani, (ai tecnici e alla gente comune, a chi esterrefatto guardava la TV), mal concepite, inspiegabili, assurde, cervelotiche, oniriche (anche se, ovviamente - dolorosissime.)

La gente comune in quei momenti cruciali probabilmente ha pensato: *«ma l'America cosa è diventata? La repubblica delle banane o la repubblica di Francischiello dove niente funziona a momento opportuno?»*

Ci furono tanti indizi (ed altri ancora che io non conosco) che indussero gli esperti e parte della popolazione statunitense a pensare immediatamente ad un «job interno», (si parlò anche di Pearl Harbor!)

Gli Americani non credevano ai propri occhi; non credevano alla improvvisa inefficienza dei propri sistemi difensivi ed informativi che sapevano essere i migliori del mondo, tanto più che gli Arabi tecnologicamente erano considerati i fanalini di coda.

Da notare che sospettare un «Job interno» non preparava psicologicamente gli Americani ad accettare una guerra in grande stile contro una grande potenza straniera; escludeva agli occhi del popolo statunitense una giustificazione per iniziare una guerra degli USA contro un avversario potente (e subito la TV ha detto che la Russia - forse impaurita - immediatamente mandò le sue condoglianze al Governo americano mostrandosi disponibile a gesti amichevoli) e l'attacco dell'11 settembre fu (per fortuna) attribuito **«al terrorismo islamico»** (peggio se fosse stato attribuito ad una potenza nucleare) e tuttavia il terrorismo islamico esibiva armi

ridicole come i kalashnikov, cioè incongruenti, se confrontati con le armi del Pentagono, come se un elefante attribuisse un attacco ad un moscerino.

Si è parlato anche di Pearl Harbor. Ma il riferimento a Pearl Harbor è ambiguo.

Esso fu preparato magistralmente da F. D. Roosevelt (cfr. Robert Stinnett «Il giorno dell'inganno», «**Day of Deceit: the Truth about FDR and Pearl Harbor**» 2000, Il Saggiatore, Firenze, 2001, e ormai su questo ci sono fatti accertati storicamente). Roosevelt seppe abilmente provocare i Giapponesi a dare «**il primo colpo**» e il popolo americano - nel dicembre 1941, non si accorse che Roosevelt aveva provocato deliberatamente il Giappone con gli «**otto punti** di Arthur Mc Collum» (negare il petrolio al Giappone, mandare una flotta di incrociatori di disturbo vicino a Tokio, usare le basi inglesi nel Pacifico, usare le attrezzature Olandesi in Indonesia, mandare due divisioni di sottomarini in Estremo oriente, concentrare la flotta militare USA nelle Hawaii, negare al Giappone il petrolio dell'Indonesia olandese, dichiarare insieme all'Inghilterra l'embargo alle merci giapponesi.) Roosevelt aveva nascosto all'Ammiraglio Husband Kimmel - comandante la flotta di stanza a Pearl Harbor, l'imminente attacco giapponese che Roosevelt conosceva per aver decrittato con sufficiente anticipo i codici di guerra Giapponesi.

Qualche settimana prima dell'attacco (ovviamente previsto) Roosevelt portò via dalla zona le portaerei (cioè le navi più importanti) e lasciò come esca a Pearl Harbor, solo alcune navi vecchiotte, che avevano fatto la 1° guerra mondiale.

Roosevelt, agì per ragioni di Stato, e si trovò nella necessità di preparare lungamente e abilmente la psicologia degli Americani ad accettare una guerra contro la Germania e contro il Giappone, guerra di cui essi avrebbero volentieri fatto a meno, dopo i sacrifici e i morti provocati dal loro intervento militare in Europa

durante la 1° guerra mondiale. L'11 settembre appare molto più maldestro (non la copia carbone ma se mai la brutta copia del modello Rooseveltiano).

Comunque l'11 settembre siano andate le cose, a me questo non interessa e credo che la verità forse salterà fuori fra 50 anni. A mano a mano che le persone testimoni dei fatti muoiono, esse forse lasceranno nel loro testamento indicazioni utili a scoprire una verità che per ora a me pare non possiamo pretendere di conoscere. Il detto latino «cui prodest» può aiutare a fare utili ipotesi, ma non fornisce prove provate. Le affermazioni di Massimo Mazzucco, di Giulietto Chiesa, di Thierry Meyssan e di tanti altri - tutti definiti Complottilisti, sono accanitamente ribattute, negate, criticate su internet punto per punto con molta determinazione da quelle persone che vengono definite dagli avversari Debunkers o Negazionisti. Io sull'11 settembre 2001 non ho nessuna tesi o ipotesi da proporre al lettore, non privilegio alcuna ipotesi, e il lettore deve sbrigarsela da solo nel ginepraio di internet e dei moltissimi libri pubblicati.

La conclusione che intendo trarre è invece, che **lo SNA, anche se è armato, non è più in grado di difendere la vita e la democrazia dei suoi propri Cittadini, i quali hanno bisogno** - per continuare a vivere e ad avere una discendenza, **di un Governo mondiale neomalthusiano.**

Prima di andare avanti, bisogna porsi la domanda: *«come e perché è nato lo SNA?»*

Uno degli articoli che più mi ha aperto la mente su questa faccenda è: **“A THEORY OF THE ORIGIN OF THE STATE”** di Robert L. CARNEIRO da **“SCIENCE”** 21 agosto 1970, vol. 169 nr. 3947, **“UNA TEORIA SULL'ORIGINE DELLO STATO”**.

Questa teoria è in perfetto accordo con il «*principio di popolazione*» di T. R. Malthus e quindi è anche in accordo con gli studi di Darwin e con il buonsenso comune. Per lanciare uno sguardo sul passaggio dalle Società (che erano matriarcali e veneravano Dee - come dice Marija Gimbutas) dei cacciatori e cercatori di frutti spontanei, alle successive Società agricole e che fondarono Stati piccoli e grandi Regni (SNA), Carneiro prende in considerazione ben due milioni di anni in cui non agiva sul pianeta «l'homo sapiens» ma agivano i pre ominidi e poi innumerevoli altre derivazioni note e studiate dall'antropologia.

Queste Società matriarcali erano pacifiche (le immaginiamo sostanzialmente pacifiche) perché gli spazi di caccia (per quanti millenni non sappiamo) erano talmente ampi che i cacciatori non avevano modo di incontrarsi e facendolo, si evitavano reciprocamente. In questa atmosfera operò l'artista che plasmò la «*Venere di Willendorf*».

Ho già scritto nella presentazione che:

«La vita media in capanna, in grotta si aggirava (fra mille pericoli e malattie) sui 25/30 anni; la sopravvivenza della Tribù era legata a un filo, e cioè alla incessante e spasmodica, compulsiva riproduzione.

La riproduzione obsessionava l'Artista preistorico e tutta la Società cui egli apparteneva. Di qui la mostruosa lievitazione delle mammelle, del ventre, delle forme, l'esibizione delle parti intime, della "Venere di Willendorf" dunque della funzione riproduttiva della Donna - Dea.»

Per milioni di anni nessuno aveva bisogno di aggredire il cacciatore di un'altra Tribù e questo non successe prima che le prede incominciassero a scarseggiare e questo a sua volta non successe prima che la popolazione aumentasse significativamente tanto da elevare il livello di competizione nella ricerca del cibo.

Nonostante l'alta mortalità infantile e giovanile (e nonostante alcune tribù come i Tukana dell'Amazzonia (cfr. Bruce Lincoln: «*DIVENIRE DEA*»), "La festa das moças no-

vas” Ed. Comunità) includessero nelle cerimonie di iniziazione femminile l’educazione alla pianificazione familiare e somministrassero alla inizianda pozioni anticoncezionali per contenere le nascite), nel complesso - in milioni di anni, la popolazione umanoide ed umana del pianeta crebbe.

Questo è il punto da tenere bene a mente perché esso regola anche oggi i rapporti tra gli SNA, cioè il rapporto tra la pace e la guerra.

Se immaginiamo un quadrato, allora: **cibi, popolazione, pace e guerra sono i quattro vertici del quadrato. I quattro vertici sono correlati e si influenzano reciprocamente sia due milioni di anni fa, sia oggi, sia in futuro.**

Quando ad un certo punto (magari in un posto dopo un milione di anni, in un altro posto dopo 100 mila anni) prima in un luogo della terra, poi in un altro luogo, fossero cominciati gli attriti perché il cibo non bastava più, le Tribù si spostavano un poco più in là e questo meccanismo ha portato piano piano la specie umanoide ad occupare tutto il pianeta emigrando secolo dopo secolo, valle dopo valle, varcando persino catene montuose, deserti, mari o oceani.

Ma questi spostamenti in cerca di cibo sono facili, e possono durare in eterno?

Mentre ci si sposta si continua a cacciare e a coltivare saltuariamente qualche derrata alimentare e ad addomesticare qualche animale. Qualche volta ci si stabilisce in un posto e si difendono i campi coltivati e gli armenti addomesticati dagli animali selvatici, dalle Tribù vicine e dai nomadi.

Quando una valle è proprio fertile la tendenza della Tribù è quella di divenire stanziale.

La difesa in armi dei campi implica già la nascita dello SNA, della proprietà privata, della famiglia monogamica, della soggezione della donna (raccoglitrice) al maschio (guerriero), passaggio simboleggiato dal Dio maschile della guerra che sposa e sottomette la Dea (la femmina).

La psicologa Marina Valcarengi nel libro: «*L'AGGRESSIVITÀ FEMMINILE*» dice che questo cambiamento fu accettato dalle donne perché era necessario. Esse si adattarono alla nuova situazione di dipendenza - loro, che erano state le regine e le Dee venerate della Tribù.

La forza maggiore che produsse questo cambiamento è il bisogno di mangiare di una tribù cresciuta di numero, il bisogno di difendere il grano (o quanto altro) cresceva nei campi, il cibo di tutta la Tribù (maschi, femmine, bambini compresi).

Questo è il meccanismo su cui attiro l'attenzione e che funziona ancora oggi e induce gli SNA alla guerra. Se oggi la specie è minacciata dalla guerra atomica o se gli USA guardano con desiderio alle ricchezze della Siberia, questi motivi sono impliciti nel bisogno di cibo e di materie prime da parte di una popolazione mondiale in fermento, affamata e ribelle (7/8 miliardi!) perché in continua crescita demografica (80 milioni l'anno).

La scarsità (la paura della fame) non induce la gente a dividere il pane con il vicino ma induce la gente a mettere da parte qualcosa, induce le persone ad avere qualcosa in più del necessario, ad accumulare il superfluo (il denaro per esempio) e da qui deriva la forbice sociale, la proprietà privata e la difesa di essa, dunque la difesa del proprio cibo e da qui deriva anche la guerra.

Se lo scoiattolo mette da parte le castagne per l'inverno, perché non lo dovrebbero fare anche le persone?

Perché (secondo alcune Religioni o secondo il Comunismo) le persone dovrebbero raccogliere le castagne per darle ai poveri anziché immagazzinarle e custodirle gelosamente nella propria casa? Lo scoiattolo raccoglie le castagne per l'inverno, l'uomo (se può) aumenta il suo conto in banca: sostanzialmente scoiattolo e uomo hanno lo stesso comportamento risparmiatore e previdente.

La munificenza non è figlia della miseria ma se mai della buona educazione e della abbondanza.

9. Qual è l'ideologia dello SNA?

Abbiamo visto come nasce lo SNA (Stato Nazionale Armato) sia alle origini passando dalla «Società dei raccoglitori» alla «Società degli agricoltori», sia nella sua forma recente quando gli Stati Uniti si sono staccati dall'Inghilterra.

Quale è l'ideologia dello SNA?

«Il mondo e le sue ricchezze sono quasi infinite ma queste ricchezze bisogna conquistarsele perché il mondo è anche pieno di nemici, di concorrenti agguerriti pronti ad ucciderti.» Rileggiamo questo passo della Bibbia.

«Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche, e in tutto il bestiame, e in tutti gli uccelli del cielo.

Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare, sono messi in vostro potere.

Quanto si muove e ha vita, vi servirà di cibo.

Vi do tutto questo come già le verdi erbe.»

Genesi, 9,2 (dalla pag. 223 Devall, Sessions «Ecologia profonda» Ed. Gruppo Abele, 1985, 1989)

Se a questo passo aggiungiamo quelli in cui Dio proclama che il Popolo di Israele è «IL POPOLO ELETTO » ecco che tutti gli altri Popoli - nella ricerca di cibo, sono potenzialmente concorrenti o nemici addirittura.

A questo punto si possono rileggere i capitoli 3°, 4°, 5° di questo libro, in quanto la loro saldatura con questi concetti è perfetta.

10. Il capitalismo è obsoleto?

Poco anzi avevo scritto nel capitolo 7°:

«Il crollo del Comunismo non ha solo reso obsoleta l'idea fondante dell'Europa di Schengen, ma ha reso lentamente scomodo ed obsoleto anche il Capitalismo stesso.»

Preciso che dire che il Capitalismo è “obsoleto” non significa che il capitalismo è debole, significa soltanto che il Capitalismo non è più benefico ed utile alla specie (come esso magari è stato utile al suo nascere in tempi precedenti).

E poi avevo aggiunto:

« Il problema non è tanto politico (in quanto «la proprietà privata» funziona ancora) quanto ecologico. Per quanto tempo le materie prime esistenti permetteranno «l’usa e getta», «l’obsolescenza programmata», permetteranno ai PVS di industrializzarsi e permetteranno alle famiglie povere di procreare tre, quattro o più figli? Per quanto tempo la sovrappopolazione, i mutamenti climatici, la carenza di cibi e di materie prime, non faranno esplodere una guerra mondiale, forse atomica? »

Se il Capitalismo ha lavorato attivamente e deliberatamente per far cadere il Comunismo bisogna anche dire che esso non sarebbe caduto se avesse avuto una maggiore disponibilità di cibi e se il suo territorio non fosse stato molto inquinato dagli sforzi di una industrializzazione forzata. La collettivizzazione comunista è stata un errore, sia perché il contadino aspira alla proprietà della terra, ma anche perché il Comunismo fu meno riguardoso dell’ambiente di quanto sarebbe stata una economia privatizzata.

Ma poiché anche l’Economia privatizzata capitalistica, (quando non si limita alla piccola proprietà privata, ma quando raggiunge il latifondo o agglomerati industriali enormi, quando esternalizza le perdite e cioè le addossa ai deboli), ha una scarsa cura dell’ambiente ed inquina allegramente e sciupa - con l’obsolescenza programmata, le materie prime, è anche essa obsoleta (ha una dose di obsolescenza e di fragilità appena inferiore a quella del Comunismo.)

Per esempio la gestione pubblica dell’acqua a buon prezzo fa sì che essa debba essere razionata perché ogni cittadino usa e sciupa molta acqua.

La gestione privata dell'acqua invece adotta tariffe salate e allora il singolo cittadino usa l'acqua con parsimonia e l'acqua non ha più bisogno di essere razionata. Ovviamente essendo l'acqua molto costosa il ricco ne consuma di più, il povero la consuma con il contagocce. Ma a lungo andare - aumentando la sovrappopolazione, anche con la privatizzazione non si cava il ragno fuori dal buco.

Dunque - secondo me, è la scarsa considerazione per i problemi ecologici che mette in pericolo il Capitalismo. La gestione privata della proprietà (della Azienda industriale, della terra agricola, del mare, dei fiumi, della foresta, del bestiame, della natalità umana, ecc) non risolve il problema perché **la proprietà e la realtà hanno bisogno di essere gestite in maniera ecologica**, non basta che siano gestite in maniera «privatistica».

Il lato più negativo del capitalismo è che esso è accentratore e cioè «il pesce grande mangia il pesce piccolo» ed impedisce che la proprietà venga distribuita su una grande fetta della popolazione mondiale. Il capitalismo dice di volere la «proprietà privata» ma in realtà tende a concentrare tutto il potere, tutta la ricchezza, nelle mani di pochissimi e praticamente è un regime plutocratico accentratore, l'esatto contrario della democrazia, diffusa, partecipata e responsabile.

11. La cattiveria è la causa della guerra?

Penso che sia giusto considerare che cattiveria e bontà siano presenti un po' in tutte le persone e in tutte le circostanze anche se in diversa misura mal quantificabile e mal definibile.

In tempo di indigenza, di sofferenza, di guerra, la cattiveria aumenta specialmente se si attribuiscono i propri disagi al «nemico». Ma anche in tempo di pace l'individuo, chi più chi meno, ha una certa dose di «**aggressività**» che lo aiuta spesso a mantenersi in vita. Per lavorare, per studiare, per nutrirsi ci vuole energia: anche il neonato vuole vivere e re-

clama con il pianto il suo cibo (cui ha diritto). L'adulto per mangiare deve uccidere piante ed animali e deve lavorare mettendosi al servizio di altri uomini (che fanno altri mestieri per lui).

Il neomalthusianesimo dice che la causa della conflittualità sta nella scarsità di cibi, dovuta alla sovrappopolazione.

Si può respingere questa idea e dire che la guerra è causata semplicemente dalla «*innata*» cattiveria umana. Si può dire che la guerra - come il terremoto, è il castigo di un Dio irato perché gli uomini sono atei o in vario modo irriverenti.

Ma così facendo si chiude la porta alla speranza di un mondo pacifico futuro, non si vede alcuna strategia per passare dagli SNA, ad unico sistema di sicurezza militare gestito da un Governo mondiale.

Confucio direbbe: «*tu ti limiti!* »

Sarebbe come se un povero dicesse: «*io non diventerò mai abbiente, dunque smetto di lavorare, di risparmiare e di procreare poco. Mi do al vagabondaggio. Semino figli di qua e di là con tutte le donne che capitano, senza curarmi di nutrirli.*»

12. Quali sono le idee ecologiche di base?

L'idea di base del Capitalismo è che «*il mondo è pieno di ricchezze indefinite che basta cogliere strappandole ai concorrenti (che non ne hanno diritto! perché Dio le ha concesse solo a me! perché io faccio parte del "POPOLO ELETTO")*»).

L'idea di base dell'ecologia è «*il principio di popolazione*» di Malthus.

«*Più è grande il numero delle persone viventi nel mondo, più la fetta di torta che ti tocca rimpicciolisce. Normalmente - cioè nel Capitalismo, la guerra risolve chi mangia la fetta più grande e chi la fetta più piccola o niente del tutto.*»

La novità malthusiana è che questo Sacerdote anglicano «*rovescia la calza*»: invece di aumentare la competizione e

la produzione come cercarono di fare il Capitalismo e il Comunismo, suggerisce di diminuire il numero dei nati cioè dei concorrenti a mangiare la torta.

Questo sistema funziona benissimo nella stalla, poiché è il contadino svizzero, svedese, norvegese (dice Malthus) a diminuire il numero dei capi di bestiame, ma nella famiglia non è così facile diminuire il numero dei figli, - **anche se non è impossibile.**

Tra gli SNA (Stato Nazionale Armato) diminuire il numero della propria popolazione è tabù perché significa avere meno forze produttive e militari e cioè soccombere.

Lo SNA si è trovato fino ad ora dinanzi a questo dilemma:
«*se diminuisce la popolazione e gli armamenti - soccombe.*»

«Oggi con la bomba atomica lo SNA soccombe anche nel caso contrario, cioè anche se continua ad armarsi e ad aumentare la propria popolazione perché cibi e materie prime scarseggiano sempre più.»

Qualunque cosa faccia, lo SNA non può più reggere: è destinato a morire.

L'Istituzione dello SNA sia in stile maggiore, come gli Stati uniti, sia in stile minore come quello di una piccola Nazione come l'Italia, è ormai vecchia e da buttare nel novero delle cose non solo oltrepassate, ma anche pericolose.

Non è obsoleto il welfare state, il sistema sanitario, il sistema previdenziale, scolastico, la tassazione, il sistema giudiziario e amministrativo ecc ma è obsoleta l'idea che uno SNA possa garantire sicurezza al Cittadino con un proprio sistema di sicurezza militare gestito autonomamente.

Anche coordinare un gruppo di Stati (per esempio nella NATO) contro altri Stati, non scongiura l'apocalisse nucleare (anzi ne aumenta le probabilità).

Che gli USA annualmente spendano **560 miliardi di dollari in armamenti ed altrettanti miliardi spendano gli altri rimanenti SNA è ecologicamente insostenibile.** Non ci sono alla lunga le materie prime per sostenere queste spese.

Ora gli ecologisti neo malthusiani (questa è la loro bandiera e il loro programma politico ed economico) dicono che gli SNA potrebbero suicidarsi di morte dignitosa ed indolore se cedessero le loro armi maggiori ad un Governo mondiale e se contemporaneamente accettassero il neo malthusianesimo e se cioè suggerissero ad ogni famiglia (ricca o povera) di procreare un solo figlio o una sola figlia.

Tra il procreare un solo figlio per famiglia e la costituzione di un Governo mondiale quale è il primo passo da fare?

In altre parole chi deve fare il primo passo?

A fare il primo passo devono essere i Governi consegnando le loro armi migliori ad un Governo mondiale, oppure le famiglie procreando un solo figlio o figlia?

La mia risposta è che la salvezza della specie sta in mano alle Famiglie poiché i Governi non possono fare un salto nel buio finché le proprie popolazioni interne sono in parte disoccupate, affamate e minacciano ogni momento una ribellione per la fame, e una guerra civile interna ad ogni SNA.

Se in tutto il mondo le famiglie tendessero a procreare poco cioè un unico erede (cioè solo un figlio o solo una figlia per famiglia) lentamente scomparirebbero disoccupazione, miseria e mancanza di scolarizzazione.

Tenendo presente questo principio se per lo SNA sarebbe pericoloso disarmarsi unilateralmente, non sarebbe invece affatto pericoloso spendere più soldi per istruire le proprie popolazioni povere alla pianificazioni familiare.

Ciò apporterebbe due vantaggi per lo SNA:

1°) ridurrebbe le tensioni interne e il rischio di una guerra civile tra ricchi e poveri e nello stesso tempo,

2°) lo SNA manterrebbe ancora più facilmente un esercito come deterrente verso gli altri SNA.

Se diminuissero le tensioni interne, ogni SNA sarebbe più propenso ad armarsi di meno o a cedere le armi migliori ad un Governo mondiale.

Questo è il dilemma degli Stati uniti e di ogni altro SNA e perciò è anche il dilemma della specie umana.

Considerando tutte queste cose più volte mi domando se oggi è più sensato essere ottimisti sul futuro della umanità, oppure se è più sensato essere pessimisti e pensare che essa si estinguerà in una prossima guerra atomica.

Ovviamente siamo in un campo minato in cui chi vi si addentra rischia e non ci guadagna.

Ma poiché questo pensiero torna molto spesso alla mia mente, raccolgo le forze per cercare di «tirare fuori il ragno dal buco.»

Stanislaw Andreski dice che le persone che sono a capo del Governo ci tengono molto al potere e sono molto astute, non oneste, ma astute e quindi - lui dice - prima di fare una guerra atomica (in cui tutti sarebbero perdenti) ci pensano non due volte, ma quattro volte, otto volte, sedici volte.....ecc.

Ma la guerra, per un neo malthusiano come me, avviene per motivi malthusiani, cioè per fame, per mancanza di materie prime, a causa della fame, per la fame delle masse. Se i Re, se i Capi (come Hitler, o Mussolini o Franco) iniziano il primo atto di guerra, ciò che conta è quello che sta dietro, cioè la pressione sui Capi, delle masse affamate e disperate.

Per un neo malthusiano come me, in linea teorica, per le odierne masse mondiali sfuggire alla guerra è facile: baste-

rebbe semplicemente procreare un solo figlio per famiglia. Ma la gente lo sa? la gente povera del mondo può essere raggiunta da questo semplice messaggio?

Non so. Questa è una incognita d'oro.

Certamente le Genti povere africane, asiatiche e di tutto il mondo stanno oggi stesso già diminuendo il TFT (il numero di figli per donna) ma passare da quattro o più figli a tre è troppo poco: bisognerebbe passare ad un solo figlio per donna.

Qui mi devo arrestare per forza. Che succederà?

Potrebbe succedere il miracolo e che improvvisamente le donne povere di tutto il mondo capiscano quanto è grave la situazione?

13. Quale potrebbe essere il destino dell'Europa di Schengen e degli USA?

Ovviamente non ho la risposta e sarebbe temerario fare delle previsioni.

Posso solo dire che gli USA sono semplicemente uno SNA, non hanno alcun «*Manifest Destiny*» come il Popolo Ebreo non è affatto «*il Popolo o un Popolo eletto*». Tutti i Popoli, tutti gli Stati, tutti gli SNA, tutte le Religioni politeiste o monoteiste, sono nei pasticci, nessuno è *eletto*, «*nessuno è il più bello del reame.*»

Analogamente l'Europa di Schengen (la NATO) è una coalizione di Stati, di SNA sotto la guida (e il vassallaggio) di uno SNA più grande, cioè gli Stati uniti.

Anche i rimanenti 300 o più Stati del mondo sono SNA, cioè hanno una ideologia che l'ecologia, la realtà, l'entropia, hanno reso obsoleta.

L'elezione di Trump può modificare il quadro generale? Mio figlio mi ha mandato sul telefonino un messaggio in cui si diceva: «*Trump, il Berlusconi dell'America.*»

In sostanza le due parabole sono simili, il metodo politico è lo stesso: del resto già adottato dalle Destre tra cui anche Hitler e Mussolini. Ascoltare le lamentele dei disoccupati, degli esodati, dei lavoratori che hanno perso potere di acquisto, status sociale, e prospettive di miglioramento, e ripetere le loro lamentele come proprio programma elettorale.

Nei momenti di disoccupazione e di disagio sociale, come si spiega lo spostamento dell'elettorato operaio e dei lavoratori, dalla Sinistra verso la Destra?

Ecco la mia spiegazione.

Nei momenti di benessere o di relativo benessere (gli anni delle «*vacche grasse*») i lavoratori votano a Sinistra poiché la Sinistra è in grado di apportare qualche miglioramento e qualche aumento salariale.

Ma nei momenti di forte disoccupazione, di crollo dei salari, di peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita, **i lavoratori sono esasperati**, diffidano della Sinistra che sembra loro li porti in giro, e allora esprimono un voto di rabbia, oggi rabbia verso la delocalizzazione e verso gli immigrati, perché lavorano in nero o a metà prezzo e portano via il loro lavoro.

I lavoratori esasperati si riconoscono nel linguaggio violento della Destra anche se non ne conoscono il vero programma politico di destra che cioè, va verso la guerra.

Se uno per sbaglio si dà una martellata su un dito gli viene spontaneo dire una parolaccia o imprecare. Analogamente i lavoratori esasperati, si abbandonano a frasi violente e vengono attirati dal linguaggio altrettanto violento tipico della Destra politica, anche se non si rendono bene conto che la Destra li porterà (o li potrebbe portare) verso la guerra cioè a stare ancora peggio.

In America nel 2016 gli scontenti si sono lamentati di tre o quattro cose:

1) le multinazionali con la globalizzazione portano il lavoro in Cina e nei PVS e poi riportano i manufatti così ottenuti in America e nei Paesi più industrializzati e così guadagnano due volte.

2) Gli scontenti si sono lamentati perché in America (come in Europa) i capitalisti chiudono le fabbriche e i lavoratori americani impoveriscono sempre più mentre i ricchi, i Preti, *i Filantropi*, fanno entrare i crumiri, gli emigranti, perché il loro lavoro lo pagano la metà o in nero mentre i salari dei lavoratori locali tradizionali diminuiscono sempre più e spesso la parabola discendente si conclude con un licenziamento. Ma sono veramente «*filantropi*» coloro che si dicono amici degli emigranti, oppure sono piuttosto «sepolcri imbiancati» a cui fa gola il lavoro in nero e a basso prezzo, eludendo le conquiste sociali del welfare, facendo lo sgambetto alle conquiste sociali dei lavoratori?

3) I lavoratori americani si sono domandati se c'era bisogno di spostare la NATO a Kiev e rischiare una guerra contro la Russia o andare a bombardare il Medio Oriente? Trump abilmente ha raccolto queste lamentele senza tuttavia promettere nulla di preciso

4) Inoltre Trump ha detto che il riscaldamento climatico è una bufala inventata dagli ambientalisti per mettere il bastone tra le ruote alle Imprese che danno lavoro alla gente.

Nella campagna elettorale Trump ha ripetuto queste lamentele, ma andando al governo probabilmente rientrerà nei ranghi del Partito repubblicano. Trump potrà e vorrà mantenere le sue vaghe promesse? Temo di no, tanto più che non si è compromesso e non ha promesso niente di chiaro. Se Trump aveva dei conti in rosso, raggiusterà le sue faccende (come ha fatto Berlusconi)?

Forse le lamentele contro la globalizzazione, verranno metabolizzate negli anni successivi e costituiranno la piattaforma elettorale di chi fra 5 o 10 anni succederà a Trump?

Non lo sappiamo. La globalizzazione neoliberista (nata con le reaganomics) comincia ad invecchiare, e si sa, tutto ha un termine.

Nel passato la crisi economica ha portato prima alle due guerre mondiali e poi al welfare state. Ma oggi non ci sono le materie prime per fare lo stesso percorso: oggi l'ecologia, la demografia, l'inquinamento incombono.

Il mondo come era ai tempi di Marx (1,2 miliardi) o di Gandhi (2 miliardi) non c'è più. Non si tratta di dividere più equamente la torta, perché «*la torta non c'è più*»; non ci sono più materie prime, esse sono in via di esaurimento, aumentano solo l'inquinamento e la popolazione dei disoccupati.

Ci sono certamente dei super ricchi: ma questi

1°) non fanno la carità;

2°) non puoi indurli con gli scioperi ad aumentare i salari perché essi hanno dalla loro parte «i crumiri» il proletariato affamato e disoccupato (2 o più miliardi);

3) non puoi fare violenza ai super ricchi perché le armi le hanno loro e sono loro che fanno se mai violenza a proprio favore.

Da ultimo come 4° motivo c'è da considerare che molti ricchi hanno fatto fortuna guadagnando una piccola moneta vendendo un oggettino a moltissime persone. Cioè il ricco ha fatto spesso molti soldi ricevendo piccole somme di denaro vendendo qualcosa a moltissima gente. Al contrario se si dividesse la ricchezza di un ricco, ricchissimo, arciricco, fra tutti i poveri ognuno riceverebbe una moneta insignificante che lo lascerebbe povero come lo ha trovato. In ultima analisi Malthus aveva ragione: se fai meno figli hai più denaro.

L'*antropocentrismo* è come una veste infuocata e avvelenata (si può ricordare il mito di Medea) di cui gli SNA,

l'umanità, i Governi, le Religioni, si devono liberare il più presto possibile.

Il controllo delle nascite - se sostenuto ed accettato dai Popoli, è l'unica condizione necessaria perché i Governi (e le Religioni !) si possano mettere ad un tavolo per cercare soluzioni che prolunghino le probabilità di sopravvivenza della specie umana.

Non possiamo prevedere gli scenari futuri ma possiamo dire che lo scenario neo malthusiano aprirebbe una speranza di sopravvivenza.

14. Quale è il concetto di «frontiera geografica» e di «frontiera demografica», di «frontiera alimentare» e di «frontiera industriale?»

Ogni SNA, in previsione della pace, - e quindi anche gli Stati Uniti, hanno bisogno di una frontiera geografica.

La «*frontiera geografica*» degli Stati Uniti è a est l'Oceano Atlantico, a Ovest l'Oceano Pacifico, a Nord il Canada, a Sud il Messico.

Per l'Impero Romano i confini geografici erano incerti; incerti erano anche per Gengis Khan, incerti per l'Egitto, la Persia, per Alessandro Magno, per gli Inca, per la Francia, per la Spagna, l'Inghilterra e via discorrendo.

Avere confini geografici incerti significa essere sempre in guerra, prepararsi sempre per una nuova guerra. E i 560 miliardi (ufficiali - ufficiosi saranno molti di più) di dollari spesi annualmente per le Forze Militari USA lo dimostrano ampiamente.

Se gli Stati Uniti vogliono acquisire dei confini geografici certi, devono rinunciare all'Europa, all'Asia, al Centro e Sud America, all'Africa, all'Oceania cioè devono rinunciare ad occupare il resto del mondo (e a desiderarne e a incamerarne le ricchezze.)

Questo passo oggi sarebbe prematuro e punitivo per gli Stati uniti, ma un domani potrebbe essere un passo importante per preparare il terreno ad un Governo mondiale.

I Capi degli Stati uniti ogni tanto dichiarano di non volere accrescimenti territoriali. Lo fa per esempio Woodrow Wilson suggerendo a Versailles le condizioni di pace dopo la 1° guerra mondiale. A Placentia Bay, redigendo con Churchill la Carta Atlantica, lo declama nell'agosto del 1941 F. D. Roosevelt.

Ma sono credibili? Attraverso una politica mondiale dei prezzi e degli armamenti, in realtà essi accaparrano enormi ricchezze provenienti dal resto mondo. Del resto senza «*frontiere demografiche*» neanche è possibile che le «*frontiere geografiche*», escano dalla ambiguità.

Ma non sono solo gli Stati uniti a dover accettare «*frontiere geografiche e frontiere demografiche*» eque e definitive, ma anche gli altri SNA hanno tutti lo stesso problema.

Nonostante oggi la sua popolazione sia stazionaria, anche l'Europa è sovrappopolata in quanto la sua popolazione è cresciuta a partire dai viaggi di Cristoforo Colombo, viaggi che hanno raziato le ricchezze del resto del mondo ed hanno permesso alla popolazione europea di crescere oltre il dovuto.

Anche quando uno Stato ha al suo interno una minoranza etnica sfruttata, questo SNA ha un problema di «*frontiere geografiche*» e quelle Etnie differenti hanno anche esse un problema di «*frontiere demografiche*».

In questi giorni (novembre 2016) la TV manda in onda «la liberazione di Mosul» da parte dell'«Esercito regolare iracheno». Dal servizio televisivo non si capisce niente. Ciò che noto è una pletora di bambini accanto a pochi adulti.

Il concetto di «piramide demografica» e di «cubo demografico».

La «*piramide demografica*» si ha quando in una popolazione ci sono molti bambini, pochi adulti, e pochissimi vecchi.

Il «*cubo demografico* » si ha quando in una popolazione ci sono pressappoco tanti adulti quanti sono i bambini e pressappoco tanti vecchi quanti sono gli adulti.

Quali caratteristiche sociali, economiche e culturali si accompagnano a queste due «figure» ?

Nella «*piramide demografica*» pochi bambini diventano adulti lavoratori e pochi adulti diventano vecchi.

Per strada si perdono molti bambini che muoiono per fame o per malattie, e tra i giovani, pochi sono andati sufficientemente a scuola e pochi trovano lavoro e si perdono anche essi per strada magari vittime della malavita o della guerra.

Nel «*cubo demografico*» quasi tutti i bambini sono ben nutriti, vanno a scuola per molti anni; da giovani e da adulti trovano tutti lavoro ed hanno una vita sufficientemente confortevole, poi - godendo di una pensione di vecchiaia, quasi tutti muoiono in età avanzata.

In Europa moltissimi giovani sono disoccupati: quindi non c'è ancora «il cubo demografico.»

Si è visto che - in vista della pace, ad ogni SNA (Stato Nazionale Armato) è necessaria una «*frontiera geografica*». Per esempio Etnie come quella curda sono divise tra diversi SNA e lottano per avere una propria frontiera, un proprio SNA.

Etnie come quella ebraica e quella palestinese non hanno una definita «*frontiera geografica*». Israele cerca sempre di occupare nuovi territori (le così dette colonie) ed anche la Etnia palestinese è in continuo fermento con reciproci atti di guerra asimmetrica.

Come mai?

La risposta è la seguente: in un territorio estremamente piccolo ci sono 5 milioni di Ebrei e 5 milioni di Palestinesi ed entrambe le popolazioni sono esortate dai reciproci Capi a crescere, a procreare molto.

Evidentemente, in vista della pace, sia i Palestinesi sia gli Ebrei hanno bisogno di riconoscere una reciproca «*frontiera demografica*». Le due Popolazioni devono diminuire (devono procreare poco), devono trovare i propri «*confini demografici*».

Il problema demografico degli Ebrei e dei Palestinesi è solo la punta dell'iceberg. In realtà questo problema è comune al 99% degli SNA attuali: India, Bangladesh, Cina, Italia, Paesi africani, America latina, e via scorrendo.

Questo è il problema principale di tutti i PVS, in qualsiasi continente essi siano.

Il neoliberismo delle multinazionali - in cerca di manodopera a basso prezzo o in nero, ha confuso «le carte in tavola», ha creato equivoci, perché lascia intendere che l'immigrazione sia un fenomeno legittimo.

In realtà ciò che occorre alla pace è che ogni SNA si orienti verso il «*cubo demografico*» frenando uno **sconfinamento demografico** della propria popolazione verso altri SNA, perché l'emigrazione delle persone (o l'esportazione di cibi o di manufatti industriali) risulta destabilizzante e persino un potenziale passo verso una guerra.

Se tu hai un lavoro e guadagni cento e sei minacciato da uno straniero che si offre a lavorare a metà prezzo, tu puoi

perdere il lavoro e divenire disoccupato e non sapere più come mangiare tu e la tua famiglia, tu e i tuoi figli.

Questo è quanto fa l'immigrazione e questo è quanto desidera la Multinazionale a caccia di lavoro nero. Ma nello SNA in cui succede questo non c'è pace, e non è il caso di parlare di xenofobia. La gente *non odia lo straniero* ma ha paura dello straniero se egli (o ella) gli porta via il lavoro. Xenofobia vuole dire soltanto «paura dello straniero» e per «odio per lo straniero» bisognerebbe adoperare la parola giusta cioè: **Xenodussia**. La gente (maschi e femmine, madri e padri, giovani e ragazze), ha bisogno, hanno tutti bisogno, di sapere che non perderanno il lavoro e che in vecchiaia avranno una pensione dignitosa con cui vivere.

Come si fa a dire e a pretendere (come scandalosamente fanno alcuni Politici neo liberisti che di autodefiniscono di centro sinistra) che l'aspirazione ad un posto di lavoro fisso garantito per tutta la vita è una pretesa assurda? Se uno ha un posto di lavoro fisso ma ruba, o è un lavativo, o un assenteista, o un incompetente, certamente va licenziato: ma questo è un altro discorso.

Chi è precario e sente la gravità e l'iniquità della sua situazione, è talmente insicuro che non si sposa.

Tutta la globalizzazione neo liberista si profila più che altro come un abile sotterfugio (l'aggiramento del welfare state) giocato dalla multinazionale contro la pace sociale e contro la giustizia sociale conquistata dalle Imprese minori e dai lavoratori dopo la sconfitta del nazismo.

A favore della globalizzazione si può dire ed ammettere che il trasferimento del lavoro dai Paesi industrializzati ai PVS determina un avanzamento del tenore di vita delle popolazioni dei PVS. Ma questo avanzamento sarebbe tangibile e sufficiente se le popolazioni povere del pianeta non aumentassero al ritmo spaventoso di 80 milioni l'anno e se circa l'80% delle merci prodotte dalle multinazionali nei PVS restassero nel Paese in cui sono state prodotte e se nei PVS i lavoratori che le hanno prodotte avessero salari più alti che

consentissero loro di comprare le merci che essi stessi hanno prodotto.

L'aumento demografico dei poveri determina un crollo dei salari. Questo crollo mondiale dei salari fa comodo alla multinazionale ma provoca in Europa e in America e nel mondo già industrializzato, un crollo della sicurezza del posto di lavoro, un crollo del «welfare state» che riporta indietro l'orologio della storia. In altre parole il crollo dei salari determina un deterioramento delle conquiste sociali e civili umane.

Ma è anche vero (e bisogna avere il coraggio di leggere il rovescio della medaglia), che il «welfare state» è costoso, e se le materie prime diminuiscono **e la popolazione aumenta**, non ci sono più i soldi per alimentare il welfare, e di conseguenza la globalizzazione neo liberista, la Destra, si fanno avanti, portando il mondo verso la guerra.

Il Concetto di «*frontiera geografica* » e di «*frontiera demografica*» va allargato se si progetta di costruire un mondo futuro in cui gli Stati non guerreggino.

Occorre affiancare «*una frontiera alimentare*» « ed una «*frontiera industriale*» alla «frontiera demografica « e alla «frontiera geografica».

Che significa questo? Lo spiegherò partendo da un esempio.

Gli Stati uniti posseggono fertilissime pianure centrali con un clima ottimo, tecnologie di avanguardia ed unendo tutto ciò riescono a produrre quantità enormi di grano (e di altri cibi di prima necessità) e con ciò non solo determinano (come dice Malthus) il prezzo mondiale dei grano (e dei cibi di prima necessità) ma con questo adoperano il grano (e gli altri cibi) come **strumento strategico** per tenere soggetti tutti gli altri Paesi del mondo. Non esiste solo la minaccia militare, ma esiste anche un modo più sottile di minacciare non solo i nemici ma anche i Paesi amici:«*guarda che il grano te lo vendo se te lo voglio vendere!*».

La monocultura, il monopolio, (come il prezzo mondiale dei cibi di prima necessità) costituiscono in sé una sottintesa (ma effettiva!) minaccia alla democrazia e alla indipendenza degli altri Stati.

Il grano (e i cibi di prima necessità) prodotti dagli altri Paesi del mondo nelle terre più povere, più siccitose, meno soleggiate, meno fornite di acqua, poste in zone collinari o più alte, poste nei versanti climatici meno vantaggiosi, poste a latitudini meno favorevoli, poste con pendenze che richiedono un maggior uso di carburanti e di fatica, sono svantaggiati rispetto al grano e ai cibi prodotti nelle più fertili pianure del mondo.

Con il sistema del mercato mondiale si crea una gerarchia di ferro, tutti i Paesi che hanno i terreni meno buoni (cioè il resto del mondo) sono sostanzialmente dipendenti (non dico «*schiavi*» ma «dipendenti») dal grano (e dai cibi) prodotti negli Stati uniti e (o nelle zone più favorite del pianeta).

Facendo un altro esempio posso fare un ragionamento analogo per quanto riguarda la «*frontiera industriale*» (o anche la «frontiera dei servizi».)

Il Giappone, povero di materie prime, decide di dedicare enormi energie alla scuola e in particolare alla scuola tecnica, alla ingegneria industriale e manifatturiera.

Il risultato di questa politica è che il Giappone fabbrica le migliori radioline del mondo, le migliori televisioni del mondo, le migliori fotocamere del mondo, le migliori automobili del mondo e produce così i migliori manufatti del mondo e li vende in tutto il mondo, si specializza e con questo diventa una potenza industriale pur avendo un territorio ristretto con poche materie prime, con pochi cibi (esclusi i pesci dell'oceano di cui fa man bassa).

Di conseguenza il Giappone ha una popolazione molto più numerosa di quella che potrebbe avere se la nutrisse con i ci-

bi prodotti in casa propria e molto minore se fabbricasse soltanto prodotti commerciati in Giappone.

Si potrebbe dire la stessa cosa di un Paese XY che si specializzasse nel ramo medico o nella cura di certe malattie, o nella operazioni al cuore, ecc. ecc. divenendo il Paese in cui da tutto il mondo affluissero i malati danarosi per farsi curare.

A questo punto devo citare per l'ennesima volta un brano del Prof. Luciano Gallino - già da me citato in altri miei libri, perché non posso lasciare che queste mie argomentazioni zoppichino, come un tavolino cui mancasse la quarta gamba.

«.....Ancora colpevolmente i grandi fautori della sgangherata globalizzazione neo liberista (e riassumo Luciano Gallino «GLOBALIZZAZIONE E DISEGUAGLIANZE» Ed. Laterza, Bari, a pag. 124, 125) hanno voluto ritenere per buono il ragionamento assurdo che David Ricardo fece due secoli fa, «*Principles of political Economy and Taxaction*», perorando la mistica degli scambi commerciali tramite la inadeguata (ormai truffaldina) ipotesi dei «costi comparati».

«.....”*Il principio detto del “VANTAGGIO COMPARATO” o meglio «legge dei costi comparati» dice che gli abitanti di una comunità A fanno bene ad acquistare cereali (.....) o altro da una lontana comunità B, se costano meno dei prodotti locali.*

Ciò significa che B è più efficiente di A nel produrre cerealiGli abitanti di A potranno concentrarsi sui beni che sanno produrre con maggiore efficienza di B. Con questo scambio alla fine ambedue le comunità saranno più ricche”. (fin qui la tesi di Ricardo).

«Questo principio su cui si fondarono le battaglie dell'Ottocento per allargare il “libero scambio” è ancora oggi

uno dei principi ispiratori della attuale globalizzazione, e del WTO ... (pag. 124, Gallino)...»

In parte cito ed in parte riassumo:

<<<...Ricardo ignora (o fa finta di ignorare) che **la maggiore efficienza di B può essere indotta da maggiori investimenti in tecnologia e in infrastrutture, in maggiore qualificazione del personale, in maggiori sostegni pubblici, e simili**. Se A non dispone delle stesse tecnologie avanzate di B allora non esiste più scambio ed interdipendenza tra A e B ma esiste solo dipendenza di A da B. **Se le uniche merci che A è capace di produrre sono quelle che B produce a minor prezzo con migliori tecnologie, A è condannata al sottosviluppo**, alla schiavitù economica e a perdere milioni di posti di lavoro come è successo ai contadini indiani che filavano a mano ai tempi del Mahatma Gandhi quando l'India fu invasa dalle stoffe inglesi prodotte con telai meccanizzati. L'invasione di merci straniere a prezzo più basso provoca....nel Paese invaso disoccupazione, perdita di saperi e di capacità professionali, inurbamento forzato della sua popolazione, maggiore vulnerabilità nei confronti di fattori esogeni, peggioramento complessivo della qualità della vita.....La comunità A trarrebbe grandi vantaggi non dall'importare le merci a minor costo di B, bensì nel trasformare tali costi in investimenti intesi a sviluppare la capacità produttiva in quello specifico settore... (pag. 125, Gallino)>>>

Anche l'ONU - scrive il sociologo Luciano Gallino alla pag. 126, sollecita il WTO, il FMI, la Banca mondiale, la Banca europea, Washington ecc, a «realizzare una globalizzazione dal volto umano» ben diversa da quella che tali organizzazioni perseguono....ma si può sperare in un ravvedimento di simili attori? Fattori del cambiamento dovrebbero essere i cittadini, gli imprenditori, gli Amministratori pubblici, gli Stati, le ONG.

«...Ora se vi è qualcosa di drammatico nei processi di globalizzazione, ciò è appunto la mancanza di discussione; per essere più precisi la mancanza di partecipazione demo-

cratica.... (pag. 127, Luciano Gallino, «Globalizzazione e disuguaglianze»).

Ora se noi vogliamo immaginare (e poi un domani costruire) un mondo in cui gli Stati vivano in pace, ogni Stato dovrà accettare il concetto di «*frontiera geografica*», il concetto di «*frontiera demografica*» il concetto di «*frontiera alimentare*» e il concetto di «*frontiera industriale*». In sostanza ogni Stato dovrà produrre i cibi di prima necessità e i manufatti **e i servizi** (ripeto i **SERVIZI !**) **necessari al buon mantenimento della propria popolazione** che dovrà essere stazionaria su un numero X ideale e dovrà risiedere stabilmente su un territorio X nazionale, senza dover emigrare in cerca di lavoro, e senza dover accogliere gli emigranti disoccupati da altri Paesi.

Questo non esclude lo scambio degli studenti, gli scambi turistici, gli scambi scientifici ed informativi.

Come ho già detto in altri scritti, ogni buona regola ha le sue eccezioni quali potrebbero essere quelle della Groenlandia o delle stazioni scientifiche al Polo Sud, che, in mancanza di funzione clorofilliana, dovrebbero e potrebbero legalmente importare determinati cibi, eccetera. Ho anche già detto che il Governo mondiale si dovrebbe occupare di questi problemi e anche di un equo commercio di metalli (il rame per esempio) e di materie prime che alcuni Paesi hanno ed altri non hanno.

La via che favorirebbe la pace mondiale sarebbe quella di tendere a che ogni Paese o Stato diventi indipendente. Se poco industrializzato, si orienti verso una maggiore industrializzazione. Se poco scolarizzato, gli sforzi del Governo di quello Stato si orientino verso una migliore scolarizzazione. Se l'agricoltura è difficile in quanto sfavorita da condizioni oggettive, il Governo di quello Stato protegga con dogane e sussidi (concordati ed accettati dagli altri Stati e dal

Governo mondiale) il lavoro dei contadini giustamente remunerandoli delle loro fatiche.

Se invece si preferisce la guerra e allora si girerà la schiena e la mente lontano da queste riforme, da queste possibilità.

Con cosa si potrebbe sostituire l'immigrazione degli stranieri e il crollo dei salari?

La risposta la danno: 1°) Rudolf Meidner; 2°) l'ecologia e 3°) il neo malthusianesimo.

1°) ridurre l'orario di lavoro ed adoperare una parte dei risparmi dei lavoratori in investimenti industriali, agricoli, energetici produttivi ecocompatibili. Ogni Stato dovrebbe produrre i cibi e i manufatti industriali necessari a soddisfare la propria domanda interna e non dovrebbe produrre quasi nulla in vista della esportazione. Infatti se uno Stato A esporta un manufatto industriale (oppure cibi di prima necessità) in uno Stato B, vuol dire che lo Stato B non è industrialmente o annonariamente indipendente ma è succube dello Stato A. Il principio di Ricardo del «*vantaggio comparato*» è falso e va respinto. Lo scambio tra uno Stato A e uno Stato B dovrebbe avvenire solo per merci (per esempio il rame) che uno Stato ha e che l'altro Stato non ha. La Groenlandia (come già detto) potrebbe importare grano ed altri cibi di prima necessità perché le sue condizioni climatiche non consentono una sufficiente funzione clorofilliana. Ogni Paese con buona funzione clorofilliana non dovrebbe produrre più cibi di prima necessità del proprio fabbisogno interno. Oggetto di import export dovrebbero essere solo alcuni cibi, merci e manufatti voluttuari e di lusso.

2°) ridurre il consumo di merci inutili, l'usa e getta l'obsolescenza programmata, aumentare la cultura;

3°) ridurre in ogni famiglia il numero dei figli.

Nel capitolo 8° avevo scritto:

«Se immaginiamo un quadrato, allora: **cibi, popolazione, pace e guerra sono i quattro vertici del quadrato. I quattro vertici sono correlati e si influenzano reciprocamente sia due milioni di anni fa, sia oggi, sia in futuro.»**

Questo significa che questo «quadrato» è anche in rapporto con la «piramide e con il cubo demografico».

Dunque secondo il mio modo di vedere neo malthusiano, Paesi con una accentuata «piramide demografica» non riescono a nutrire e a scolarizzare bene tutti i propri bambini che quindi da adulti non troveranno lavoro anche perché i genitori - avendo speso quasi tutti i loro soldi in cibi per nutrire 4 - 5 o più figli, non hanno soldi per pagare le tasse e come dice John Stuart Mill **se non si risparmia né lo Stato né i privati riescono a fare «il decollo industriale»** perché non trovano nel Paese i risparmi necessari per investire in impianti industriali.

I Paesi islamici con la loro abbondanza di petrolio avrebbero avuto la possibilità di investire massicciamente nella industrializzazione, ma non lo hanno fatto perché hanno adoperato i proventi del petrolio (come fece Gheddafi) per sovvenzionare e beneficiare le famiglie, che, forse in omaggio ai dettami biblici, hanno continuato ad essere molto molto prolifiche pensando così che il potere politico economico e militare del loro SNA aumentasse quanto più il loro Stato fosse popolato.

Ma non è così.

Malthus affronta il problema e conclude che sebbene la Francia sia più prolifica, dal punto di vista economico e militare l'Inghilterra - meno prolifica, è più forte della Francia, perché i Francesi sprecano parte dei cibi per nutrire bambini troppo numerosi che moriranno da piccoli e dunque non tutti

i bambini francesi arriveranno a crescere fino a divenire adulti in grado di lavorare.

Alla pag. 221 di «*LA MALATTIA DELL'ISLAM*» di *Abdelwahb Meddeb*, si legge:

«Bisogna sapere che il PNL di tutti i Paesi arabi (compresi quelli dei petrodollari) pesa meno di quello della Spagna, e che il numero di traduzioni pubblicate ogni anno in lingua araba, (parlata da 300 milioni di persone) è inferiore a quello della Lituania che ha appena mezzo milione di abitanti.....»

In sostanza «*la piramide demografica*» spinge le masse affamate verso la guerra, che in genere è una guerra civile. Nel caso che la guerra venga condotta contro un altro SNA, non è detto che questa guerra la debbano vincere le masse affamate. Al contrario: di norma la guerra viene vinta dagli eserciti meglio armati.

In sostanza tutti gli SNA, tutta l'umanità - compreso oltre un miliardo di Africani ed oltre un miliardo di Islamici, devono ancora trovare i propri «*confini demografici*».

Non so se è il caso di ribadire il concetto che l'incremento demografico determina anche i costumi della gente e persino l'andamento (e spesso la fortuna o la sfortuna) dei matrimoni. Se un giovane ed una ragazza non trovano lavoro, non si sposano, o - se lo fanno, è un azzardo. Anche il salario è condizionato dall'andamento demografico. Se ci sono molti disoccupati il salario tende a diminuire e la giornata di lavoro tende a divenire più dura perché il potere contrattuale del lavoratore crolla e dunque siamo autorizzati a dire che una famiglia numerosa gioca sul mercato del lavoro per fare diminuire i salari e per fare aumentare la disoccupazione.

Queste cose i ricchi le sanno da secoli o da millenni; ma i poveri non sempre riflettono su queste cose ed invece ora è importante che ogni famiglia (specialmente al suo inizio, al

momento del matrimonio e anzi prima di sposarsi) faccia queste precise riflessioni.

15. Il femminicidio, il femminismo e il corpo (sacro) della donna.

Sabato 26 novembre 2016 a Roma si è svolta una manifestazione (un corteo) contro il femminicidio: si trattava di ricordare mogli e fidanzate uccise dai propri mariti o fidanzati con una certa frequenza che attira l'attenzione dei mass media e credo anche degli psicologi e delle psicologhe.

Un cartello inalberato da una dimostrante diceva: «*chi ti picchia dice di amarti ma non ti ama.*» Seduto in poltrona davanti alla TV mi sarebbe piaciuto leggere altri cartelli, ma non ci sono riuscito.

Nel tentativo di capire il fenomeno cosa posso arguire e congetturare?

Da un punto di vista maschilista si può dire che la moglie rifiuta spesso il sesso al marito.

La moglie inoltre reclama fette sempre più ampie di libertà personale, per esempio vuole mantenere il segreto sul suo PIN e sulle sue telefonate, e uscire di casa quando vuole senza giustificarsi, cosa che 50 o 100 anni sarebbe stata condannata dalla Società e cioè dalle stesse madri (e anche dalla Chiesa per quanto riguarda il coito tra marito e moglie la quale doveva stare sessualmente sempre a disposizione del marito). La deprivazione sessuale è per il marito maschilista un terribile e ingiusto arbitrio (o castigo o penalità o rinuncia) che la moglie infligge al marito.

E di questo i mariti non parlano per pudore e le mogli (spesso frigide) non parlano, (neanche se ne parla nei Tribunali o per lo meno i mass media non lo riferiscono) perché alle mogli non conviene, in quanto la deprivazione sessuale può divenire un loro asso nella manica, può - in certi casi,

divenire un loro metodo per ottenere dal marito una meschina sottomissione.

A volte la moglie ha ragione perchè il coito vede un marito troppo veloce («eiaculazione precoce») che non riesce a portare la moglie fino all'orgasmo cui ella ha diritto e la lascia insoddisfatta a metà strada di un percorso interrotto e mai portato a termine. Se questo succede la moglie diventa «frigida» e finisce per odiare il sesso e per considerare la prestazione sessuale non una gioia, non un divertimento, ma una «corvee» pretesa da un marito egoista.

Secondo la sessuologia la «*eiaculazione precoce maschile*» non è necessariamente una manifestazione di egoismo (anche se potrebbe esserlo in certi casi) quanto una disfunzione che va curata perché menoma la moglie di un suo sano diritto, al godimento della propria sessualità. La cura in ogni caso non è mai singola, non si applica mai ad un solo partner, ma comprende sempre la coppia. Anche una disfunzione del singolo (maschio o femmina che sia) non si cura mai curando il singolo ma si cura sempre intervenendo su entrambi i partner perchè la cura consiste nell'insegnare loro a collaborare (ad aiutarsi reciprocamente).

La donna non deve rinunciare alla propria sana sessualità (che non significa svestirsi abbondantemente, come surrettiziamente fa intendere la pubblicità commerciale) ma deve combattere per conquistarla e il marito e la moglie si devono prestare alla cura e a cambiare - sotto la guida di medici competenti, taluni atteggiamenti negativi che l'analisi medica cercherà di scoprire.

Quale è la realtà vista il più possibile con occhi oggettivi e (quindi non con gli occhi del marito maschilista?)

In linea di massima lo stipendio del marito non basta più ed occorre che anche la moglie lavori. Nel qual caso il marito non può essere assolutamente maschilista e deve accettare di avere una autorità dimezzata (ma in realtà ridotta al lumicino perché anche se la moglie non lavora ella - essendo quasi

sempre più astuta del maschio, trova la via per prendersi la sua parte, cioè la sua metà di libertà).

Inoltre c'è il divorzio e ciò significa che il marito maschilista ha molte probabilità di essere scaricato, cioè rifiutato dalla moglie se ella desidera disporre della propria indipendenza.

La donna sta progressivamente conquistando una maggiore libertà a mano a mano che guadagna i soldi per vivere e per mantenersi. Quando la donna lavora e contribuisce al mantenimento dei figli allora ella pretende per intero, la sua libertà di telefonare a chi vuole, di uscire quando vuole, di fare vita politica o aggregata o culturale o artistica, come vuole, senza sentirsi rinfacciare tutto ciò dal marito (da un marito arrabbiato e che teme di essere tradito).

Il desiderio della donna di conquistare spazi e libertà sociali cambia la istituzione matrimoniale. Come la cambia?

Diciamo che il matrimonio è sempre stato «*un contratto sociale*». Maschio e femmina uniscono le forze per procreare ma anche per vivere meglio (con più soldi, con una certa soddisfazione sociale, e con una certa soddisfazione sessuale reciproca). Poi caso per caso rispetto alla aspettative ideali (mai raggiungibili - specialmente se troppo elevate), ci sono le mancanze in uno o nell'altro settore.

Nella società industriale la procreazione non è più molto frequente e non è più l'unico e l'assillante pensiero ed occupazione della donna. Questo succede a causa dei costi proibitivi della vita e a causa della disoccupazione che rischia di trascinare il figlio o i figli in una condizione economica peggiore di quella dei genitori.

Con la donna che lavora e combatte per essere sempre più alla pari con il maschio, con la possibilità di divorziare (e di ottenere quasi sempre gli alimenti) il matrimonio ancora di più diventa «un contratto economico e sociale».

All'amore è riservato un angolino ancora più piccolo, e se mai l'amore nascerà, cammin facendo, durante l'esperienza matrimoniale (che è quasi sempre un cammino in salita. I figli tra l'altro si rivelano un peso enorme e molto costoso).

Nelle Società industrializzate il matrimonio di una volta non esiste più; esso mantiene gli oneri economici del marito verso la moglie e verso i figli, però la moglie può andarsene quando vuole e dire «*basta, questo matrimonio non mi sta più bene, lo sciolgo, ne voglio un altro.*»

È più difficile che l'uomo rompa il matrimonio, perché egli finisce per trattare la moglie come la propria madre e ne diventa dipendente. Le madri spesso viziano i figli maschi.

Se il figlio lascia la camera in disordine, se non si cura di sparecchiare la tavola, se non aiuta la madre in nulla, ella lascia fare e sopporta. Ma la moglie non ci sta. La moglie esige che il marito si assuma le sue responsabilità.

Se il matrimonio dura è la donna che deve a sua volta stringere i denti e sopportare una mole immensa di lavoro (a casa, in ufficio, con il marito, con i figli) ed ovviamente diventa facilmente stressata. Se i figli sono molti (in genere bastano due per spremerti come un limone) anche il marito si deve ammazzare di fatica, perché i soldi non bastano mai.

Una certa percentuale di amore probabilmente esiste ancora nel matrimonio.

Ma cosa è questo amore?

Non è certo «possesso», non è «un diritto», non è «una proprietà» ma è se mai è «un fitto», un «contratto co co pro», solvibile, part time, e a tempo determinato, precario, come il gelato che devi leccarlo in fretta e prestare la massima attenzione ad esso, perché non ti sporchi il vestito.

Eppure ci sono delle coppie di coniugi stabili che riescono a tirare avanti fino alla morte senza divorziare. Come mai?

Assegniamo all'amore di un coniuge verso l'altro un voto, da sei a dieci. Sei è la sufficienza e dieci è il massimo.

Ammettiamo che l'amore della moglie verso suo marito sia sette.

Ora se l'amore del marito verso sua moglie è nove oppure dieci io credo che costui diventi dipendente dalla moglie, sia troppo geloso, cerchi di sapere a chi telefona e tema di essere tradito. Ora se è così, questo matrimonio è in pericolo e la moglie si sentirà seccata dalle troppe attenzioni del marito ed è possibile che il suo amore da sette diventi cinque, quattro e a questo punto il marito ha un bisogno ossessivo delle attenzioni della moglie. Se questo succede credo che la moglie incomincerebbe a pensare al divorzio. Ecco che potrebbe scattare un raptus di gelosia, la paura del marito di essere abbandonato potrebbe portarlo quasi inconsapevolmente ad un femminicidio.

Come uscire da questa situazione?

Se la moglie ama il marito secondo forza sette anche il marito prima o poi si dovrebbe ridimensionare e non amare la moglie forza nove o dieci; dovrebbe superare questo suo amore eccessivo e quasi infantile o compulsivo che si potrebbe trasformare in una dipendenza come succede con il fumo e con l'oppio.

Bisognerebbe che il marito faccia un passo indietro e ami sua moglie solo forza sei (o sette), in maniera che egli ne accetti le mancanze, le imperfezioni ed essa per lui acquisti meno importanza e in tale maniera il marito accetterà anche che la moglie telefoni a chi vuole ed esca quando vuole ed anche accetti l'idea del divorzio, cioè l'idea di perdere la moglie e immagini che se la moglie cercherà un altro uomo anche lui (senza drammatizzare troppo) potrebbe in futuro cercare un'altra donna.

Il regista coreano Kim Ki Duc ha girato un film: «*Primavera, estate autunno, inverno*» in cui un amore si trasforma in un femminicidio.

In sostanza la filosofia buddista sostiene che l'amore è passeggero e che la sua caratteristica di incostanza e di volubilità persista e dunque dà ragione alla donna che rifiuta le attenzioni di un uomo troppo dipendente che non accetta che una donna non lo ami più.

Certo l'amore duraturo non è un disvalore, è un fiore, è un valore che difficilmente cresce ed è ovviamente molto prezioso. Del resto il matrimonio ha bisogno che i coniugi mantengano (e sostengano anche psicologicamente) i figli e il matrimonio ideale è quello che per volere dei coniugi non si scioglie, anche se il matrimonio non è tutto rose e fiori.

Nella famiglia patriarcale tradizionale antica (per esempio nell'India vedica, o nella Società greca antica o nell'attuale Islam) era la donna (la quale non lavorava) che temeva - invecchiando, di essere rifiutata dal marito e gettata fra le cose vecchie e inservibili sostituita da donne più giovani che la poligamia consentiva al marito.

La lenta ascesa della donna occidentale verso il lavoro e verso la parità di genere, cambia la Istituzione matrimoniale e rende il rapporto coniugale meno stretto e sempre bisognoso di quelle continue attenzioni (e gentilezze o «rituali») che in genere il maschio e la femmina hanno durante il fidanzamento (o corteggiamento) che è un periodo in cui entrambi i partner mantengono una reciproca libertà di azione (diciamo che si studiano a vicenda).

Sull'uso del sesso, sulla frequenza del rapporto coniugale, è aperto un dibattito specialmente fra specialisti.

L'opinione corrente è che ogni membro di una coppia prima di sposarsi dovrebbe scoprire - e poi mettere in tavola, le proprie esigenze e parlare chiaro magari servendosi da fidanzati della consulenza di sessuologi e di sessuologhe che aiutino la coppia a conoscersi, a dichiararsi, a familiarizzare, sciogliendo preventivamente i nodi e i problemi di adatta-

mento reciproco, prima che essi saltino fuori all'improvviso e nel matrimonio sfocino in conflitti e in infelicità.

È usanza un po' ovunque (specialmente in India) ma anche in Occidente sprecare molti preziosi soldi in pranzi, in vestiti nuziali e persino in gioielli, mentre invece sarebbe più utile moderare queste usanze per spendere un po' di soldi per permettere ai fidanzati di frequentare uno studio medico (cioè sessuologico) per imparare più cose sulla loro futura vita matrimoniale e sessuale.

La frequenza di un corso presso in un consultorio prematrimoniale, tenuto da sessuologi e da sessuologhe di notoria e documentata professionalità, dovrebbe essere il vero **e più prezioso** regalo di nozze.

Bisogna anche dire che mentre le donne giustamente sono molto attive per protestare giustamente (ripeto!) contro il femminicidio, gli uomini sono troppo passivi e non si adoperano per ottenere un cambiamento della legge in quanto la moglie che lascia il marito (anche per un suo capriccio o un suo innamoramento di un altro uomo) va sul sicuro perché ha diritto sia al mantenimento, sia a trattenere i figli, sia a cacciare il marito di casa anche se è stata lei a rompere il matrimonio. Ora bisogna che la legge chiarisca la situazione e si aggiorni. Anche se la casa è di proprietà del marito per ora la legge assegna quella casa alla moglie e il marito deve uscire, mentre la donna può - se vuole, fare entrare in quella casa anche l'amante (se ce l'ha).

Ovviamente la legge è da correggere e gli uomini invece di guardare le partite di pallone o le corse di formula uno, dovrebbero unirsi in una Associazione nazionale, dovrebbero discutere e fare dimostrazioni in piazza per ottenere una modifica equa della legge. La donna appena riceve un torto, subito strilla (e fa bene!), e giustamente cerca la protezione della legge. L'uomo invece quando riceve un torto in genere tace, sopporta, non protesta, non si informa, non ne parla,

sopporta, sopporta, finché non esplode, ed allora passa dalla ragione al torto.

Secondo me la legge dovrebbe chiarire che chi sfascia il matrimonio - maschio o femmina che sia, perde il diritto al mantenimento, perde il diritto ad occupare la casa, perde il diritto a tenersi i figli.

Questa legge andrebbe pubblicamente reclamata da parte degli uomini che non dovrebbero restare passivi con le mani in mano. Una modifica equa della legge matrimoniale renderebbe le donne più prudenti nello sfasciare il proprio matrimonio e si eviterebbe - io spero, anche qualche femminicidio. Ora, con le leggi vigenti, per una donna furba e male intenzionata, sfasciare il proprio matrimonio, la mette nella condizione del gatto che gioca con il topo.

Passando dal femminicidio al femminismo, che ideale possono avere le donne che le riscatti dal maschilismo?

Certamente la donna impegnata che cerca il meglio di se stessa non può limitarsi, abbassarsi, ad imitare il modello maschile. Una donna può riuscire benissimo a salire su un aereo da guerra e bombardare una città. Ma direbbe Confucio: «**TU TI LIMITI !**». Sarebbe umiliante ed una sconfitta per una donna politicamente e socialmente impegnata, imitare il peggio della Società patriarcale, cioè dedicarsi alla guerra.

Nel cercare il proprio riscatto una donna non può imitare il maschilismo e i difetti della attuale Società nazionale e globale patriarcale il cui sbocco millenario, continuo e finale è la guerra con cui il maschilismo mette in pericolo l'esistenza stessa dell'umanità.

Di queste cose ho già parlato nel libro: «**IL MARITO SCHIAVO?** ». Arduino Sacco Editore in Roma e ad esse accenno solo brevemente..

La «*Venere di Willendorf*» nel paleolitico (quando la mortalità era enorme) e nei milioni di anni precedenti, esprime-

va il miracolo della vita, la necessità di una incessante prolificità che rendeva sacro il corpo della Donna - Dea.

La donna con il suo corpo è sempre stata ed è anche oggi ambivalente: essa è sia la Dea della vita che la Dea della morte.

La donna che oggi procreasse molti figli, cinque, sei, dieci figli (e talvolta in certe situazioni di miseria persino se procrea solo due figli) provocherebbe nella prole penuria di mezzi. La donna molto prolifica evocherebbe oggi l'immagine della fame, della mancanza di scolarizzazione, della disoccupazione, della vita meschina e malaticcia, della carenza di amore, del malaffare, della corruzione, del degrado sociale, della guerra, della guerra nucleare e della estinzione della specie, evocherebbe l'immagine della Dea Kalì, la distruggitrice che divora i suoi stessi figli.

In tempi paleolitici (e prima ancora) la vita media era di 25 - 30 anni e si viveva in scomode capanne, in grotte, insidiati dalle intemperie e da malattie che non perdonavano e falciavano via quasi tutti i bambini. La vita della Tribù era costantemente appesa a un filo sempre in pericolo di estinguersi e il lumicino della vita era tenuto in piedi dall'incessante prolificità della donna venerata come «ape regina» come la Dea che assicurava la sopravvivenza del piccolo alveare umano.

Oggi scarseggiano le materie prime, i cambiamenti climatici provocano disastri, l'inquinamento è sempre più insidioso, gli Stati sono armati fino ai denti di bombe atomiche, di virus, di malattie mortali tenute in serbo nei laboratori militari di tutto il mondo in attesa della distruzione reciproca di tutto ciò che è amore e vita.

La donna che oggi coscientemente intenzionalmente procreasse un solo figlio o una sola figlia, diventerebbe la «Dea della vita di qualità» e della sopravvivenza.

«Vita di qualità» che significa?

Procreare poco, pochissimo meglio un solo figlio o figlia.

Tuttavia diplomare o laureare il figlio, la figlia come medico, come ingegnere, come tecnico, come specialista, in modo che trovi sempre un lavoro dignitoso, ma nel tempo libero dal lavoro occorrerebbe esortarli a studi integrativi umanistici che portino l'adulto all'amore per la vita e alla gioia di vivere.

Questo è il compito della Dea, cioè il compito del femminile oggi. Riscattare le donne dal patriarcato senza che esse copino e ripetano gli errori fatti dalla Società maschilista, e introdurre nel mondo un ordine fondato su una umanità ridotta di numero ma qualificata qualitativamente in cui i maschi e le femmine vivano amandosi.

Ma non bisogna vivere di illusioni ed idealizzare tutte le donne. Non è detto che qualsiasi donna - ipso facto, sia partigiana della pace. Ci sono moltissime donne che nella Società patriarcale si trovano benissimo, o perché sono ricche, o perché sanno come ottenere favori dalle debolezze maschili e non si pongono alcun problema politico, o sociale o di pace o di guerra.

Sia per i maschi che per le femmine quello che conta è la cultura, l'impegno sociale, la maturità psicologica e morale, tutte cose che sono una difficile conquista e naturalmente non tutti (anche se sono laureati) varcano questi confini.

16. Quale è il rapporto del «Femminismo» con il neomalthusianesimo e con il costituendo Governo mondiale?

Ho parlato più volte del passaggio dalle Società matriarcali della Dea (di cui parla Marija Gimbutas) alle Società patriarcali di Dei maschili della guerra che hanno sposato e messo in condizione di sudditanza le Dee, all'atto pratico, le femmine.

Il pericolo che si potrebbe profilare è la credenza troppo ottimistica che se le donne entrassero in massa (o in maggioranza) nei Parlamenti e nei Governi (aumentando le “*quote rosa*”), il mondo si dirigerebbe “*sic et simpliciter*” verso la pace.

Non è così.

Bisogna tornare alle origini: allo studio della antropologia e fissare la propria attenzione sulle cause che hanno portato la specie a passare dal matriarcato al patriarcato.

La causa sta nel «rapporto **uomo cibi**», **nell'aumento della popolazione** mentre i cibi diventano più scarsi.

Bisogna avere in mente due concetti: quello di **EU** - popolazione e quello di **SOVRA** - popolazione.

La **EU-popolazione** si ha quando in linea generale i cibi sono sufficienti per tutti, quando la ricerca del cibo (sia mediante la caccia che mediante l'agricoltura o l'industria o il commercio - poco importa) non è molto faticosa e cioè quando si conclude con successo soddisfacendo i bisogni di tutta la Tribù, di tutta la Società.

Si ha invece **SOVRA - popolazione** quando invece qualcuno resta senza lavoro e/o senza mangiare a sufficienza (magari qualcuno mangia troppo, fa troppi lussi).

Si ha **SOVRA - popolazione**, se il lavoro è duro (sia quello del cacciatore che quello del contadino) e - riferendomi al mondo moderno, si ha **sovra popolazione** quando il lavoro è pagato poco, è duro, è interminabile e non è sufficiente ai bisogni di molti lavoratori e delle loro famiglie.

Anche nel mondo preistorico e pre - paleolitico e paleolitico (nonostante molte Religioni matriarcali e sciamaniche cercassero di frenare le nascite con pozioni anticoncezionali per non superare il cibo reso disponibile dalla caccia, dalla pesca e dalla raccolta di frutti spontanei) si arriva ad un punto in cui compare la fame: compare la sovrappopolazione.

Le Società matriarcali (nonostante la vita media si aggirasse sui 25 - 30 anni a causa di una enorme mortalità infantile e giovanile) si sono riprodotte - **dopo milioni di anni**, fino a divenire troppo affollate rispetto ai cibi reperibili.

È l'aumento delle persone che ha generato nella Società matriarcale dei cacciatori e dei raccoglitori, un numero di persone maggiore di quelle che si possano facilmente nutrire con i cibi reperibili nell'ambiente.

La sovrappopolazione e la fame mettono alle corde la Società matriarcale; questa (gloriosa?) antichissima Istituzione ad un certo punto diventa vecchia, bisogna cambiarla.

Si passa ai rimedi: si aumenta la quota di cibi ottenuti con la agricoltura saltuaria. Con il tempo si incrementa maggiormente la produzione agricola; si coltivano anche nuove derrate alimentari. Le scoperte e la domesticazione delle piante procede a grandi passi fino alla semina in campi che bisogna difendere tutto l'anno fino al raccolto. Si ottiene più cibo e la popolazione aumenta; la guerra si fa continua, e perciò nasce (anche se sotto una forma arcaica di Polis o di Tribù) lo SNA (Stato Nazionale Armato), nasce la Società patriarcale in guerra perpetua. La donna accetta lo Stato, lo SNA, la guerra: infatti non c'è altro modo o via per sopravvivere, per nutrire i propri figli.

Per arrivare ad un unico sistema di sicurezza militare gestito da un Governo mondiale **bisogna percorrere esattamente la via inversa**: prima diminuire fortemente le nascite, eliminare la disoccupazione, trovare lavoro e cibo sufficiente per tutti gli abitanti della terra, poi consegnare le armi maggiori degli SNA (Stati Nazionali Armati) ad unico Governo mondiale.

Qualcuno potrebbe domandarsi: « *il matriarcato è finito perché quei territori erano sovrappopolati? Oppure è finito perché è stato distrutto dalle invasioni armate ariane e kurgan?* ».

Io propendo per un concorso di cause. Se la causa principale della fine del matriarcato fosse stata l'aumento demografico, quella gente sarebbe dovuta morire a causa di guerre civili interne scoppiate per fame nel qual caso i loro villaggi sarebbero stati fortificati ed eretti in cima a colline ben difendibili.

Invece - in molti casi, quella gente è morta a causa di invasioni di guerrieri stranieri perché gli archeologi hanno trovato dei villaggi distrutti e tuttavia posti in pianura, presso i fiumi, in posizioni non fortificate, quindi assaliti mentre quelle Società vivevano in pace.

D'altra parte se gli invasori ariani e kurgan in Europa avessero trovato dei territori ricchi di cibi e **spopolati** essi avrebbero mangiato quei cibi senza uccidere nessuno.

Invece gli ariani e kurgan invadendo l'Europa hanno sì trovato grano, buoi, pecore, animali addomesticati, e cibi in abbondanza, ma per poterli mangiare hanno dovuto uccidere la quasi totalità delle popolazioni stanziali matriarcali (hanno mantenuto in vita solo alcuni schiavi come contadini e alcune schiave come concubine). Dunque nel matriarcato si era creata una sovrappopolazione.

Era finita quella situazione tipica di un milione o di migliaia di anni prima in cui una Tribù per evitare un contenzioso con un'altra Tribù si poteva spostare altrove e trovare altrove territori ricchi di cacciagione e di cibi.

Come mostrano gli scavi archeologici, i villaggi sorti successivamente alle invasioni ariane e kurgan iniziarono ad essere fortificati e ad essere costruiti su alture e rocche ben difendibili che a mano a mano furono anche circondate da mura. Erano nate le Società patriarcali che si diedero anche nuove Religioni con Dei maschili e guerrieri che ridussero le donne e le Dee ad un rango subalterno.

Il femminismo può fare qualcosa nella direzione della pace?

Una femmina può fare le stesse cose che può fare un maschio in direzione della pace se entrambi (moglie e marito o facenti questa funzione) decidono di essere poco prolifici.

Ma le femmine sono più propense al controllo delle nascite dei maschi? In questo caso penso che in linea di massima si possa dire di sì, anche se non sono mancate e non mancano sia le femmine abortiste che le femmine anti abortiste, sia le femmine pro che quelle contro il neo malthusianesimo.

Nella gestazione e nel parto la donna rischia la vita: l'uomo non rischia nulla quando fa sesso. La donna durante la gestazione e il parto soffre spesso forti dolori. Quando la pulizia negli ospedali era poco curata, le morti per infezioni da parto erano molto frequenti.

Oggi le donne sono consapevoli dei rischi insiti nella maternità e cercano di stare più attente. Quante donne sono consapevoli che i propri figli - divenuti adulti, potrebbero essere disoccupati o potrebbero morire in guerra?

Se si legge la «Natural History of Contraception» di Norman Himes (Gamut Press 1939 New York) da millenni (ma forse da qualche milione di anni) le donne hanno cercato posizioni e metodi anticoncezionali e/o abortivi - e **li hanno trovati**.

Sono le successive Società patriarcali che hanno impedito queste applicazioni perché volevano più soldati da mandare in guerra. Dunque il femminismo potrebbe fare molto per la futura pace mondiale se dopo 10, 20, 30, 100 millenni, ritrovasse il suo posto, cioè la sua ancestrale vocazione, accanto al controllo delle nascite.

17. Il concetto di «manutenzione» o di «cura preventiva» può influire sulla pace e sulla guerra?

Un ponte va ispezionato, curato, rinforzato, prima che crolli.

Se le materie prime scarseggiano e una umanità di sette o di dieci miliardi è insostenibile, occorre una manutenzione preventiva per evitare il disastro di una guerra nucleare.

La cura preventiva al disastro consiste nella procreazione di un solo figlio o figlia per famiglia sia per le famiglie povere che per quelle ricche, sia nei PVS che nei Paesi più industrializzati.

La parte più debole della umanità, la parte che più deve essere difesa, è l'infanzia.

L'infanzia è paragonabile ad un ponte: essa va difesa preventivamente, dunque con un intervento preventivo.

Quando il bambino è nato ormai il suo destino, la sua fortuna o la sua sfortuna sono già determinate dalla nascita in quella sua determinata famiglia. I Romani direbbero: «*alea jacta est*», («*ormai il dado è tratto.*»)

Il controllo neo malthusiano delle nascite è un importante passo avanti in direzione della «*cura preventiva*».

Riducendo il numero dei nati si riduce il rischio di non trovare lavoro da grandi, si riduce il rischio di una inefficiente nutrizione, e di una scarsa e insufficiente scolarizzazione, si aumentano le probabilità che l'adulto riesca a vivere una vita pacifica e di qualità.

Perciò si può tranquillamente enunciare che la cura dell'infanzia o è preventiva (mediante il controllo delle nascite) oppure non è.

L'antropocentrismo (l'hybris, la superbia, il narcisismo, il presumere che la natura abbia un occhio di riguardo per la vita e specialmente per l'uomo, non è il male grave della Bibbia o di questa o quella Religione, ma è anche il cancro della scienza.

Gli uomini (gli USA sono il Paese più armato del mondo e vogliono mantenere la superiorità spaziale perché essa significa anche superiorità militare) stanno mandando sonde (satelliti) in direzione di lontani corpi celesti disinteressandosi ampiamente (ma non del tutto) del controllo delle nascite.

I Governi di tutti gli Stati del mondo sono incerti sul da farsi: brancolano in tutte le direzioni **senza aver capito quale è la priorità.**

Quando una sonda spaziale potrebbe essere giunta nella sua destinazione, qui sul pianeta terra una guerra nucleare potrebbe aver distrutto l'umanità.



EUROPA DI *S*CHENGEN
E *S*TATI *U*NITI DI *G*EOURGE *W*ASHINGTON:
DUE ISTITUZIONI OBSOLETE?

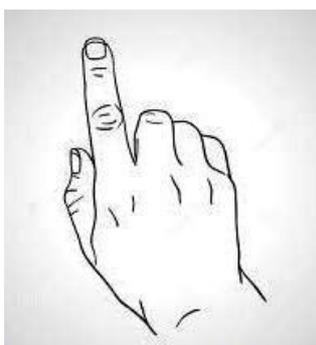
2016 © **Arduino Sacco Editore**

**Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere gratuitamente le
opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a promuovere e
divulgare nuovi opere
fuori dai grandi canali distributivi
e dei mass-media,
riservati solo agli amici degli amici.**

[CLICCA QUI](#)

e fai la tua offerta



**Alla parola "libro":
tra la - **BI** e la **ERRE** inserisci la **E** - diventa libero;
LIBRO più **LIBERO**.
BUONA LETTURA**

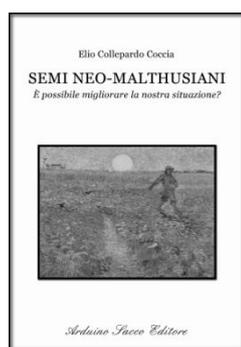
Bibliografia di Elio Collepardo Coccia

Titoli ordinabili presso il sito:
www.arduinossaccoeditore.eu

Tutte le opere (saggi e romanzi) di ECC sono di ispirazione neo-malthusiana e - con mezzi diversi, propugnavano lo stesso ideale. Sono certamente ripetitive ma anche i NEGAZIONISTI e i DEBUNKER le Confessioni religiose, sono ripetitivi.

NOTA: Nelle precedenti opere di Elio Collepardo Coccia edite da Arduino Sacco in Roma qui di seguito elencate, c'è una sufficiente bibliografia di riferimento riguardante le idee prese da altri libri e c'è un ampliamento delle idee che succintamente sono espresse in questo piccolo saggio.

1° libro. (saggio)



Nel saggio: «**SEMI NEO - MALTHUSIANI: è possibile migliorare la nostra situazione?**» vengono sfiorati - in 26 articoli abbastanza brevi, alcuni temi posti dalla globalizzazione neoliberista di cui l'Autore scorge limiti, storture, tendenze pericolose, effetti negativi, difetti, più che

vantaggi per i lavoratori. Sulla copertina è ritratto una famosa scena di Van Gogh: un uomo che getta il seme nelle zolle. È proprio la metafora giusta. Ci vuole tempo e fortuna perché il seme attecchisca e dia frutti.

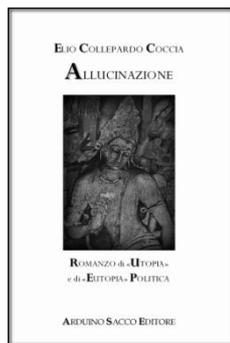
Ecco alcuni titoli:

2°) Come farsi bastare il salario e vivere bene. 6°) Il caso Israele. 8°) Le conseguenze della immigrazione. 9°) Cosa

penserebbe Marx se visse oggi? - 11°) Europa Musulmana, Europa Cristiana. 13°) Graduatorie, welfare, filantropia e Governo mondiale. 15°) L'abbassamento dei prezzi punisce il lavoro. 16°) Il neo malthusianesimo è democratico? - 20°) Se qualcosa va male, conviene dare la colpa agli altri o a se stesso? - 23°) Barak Obama: quel che ha detto in Africa il 10 luglio 2009, e quel che non ha detto. 24°) Scienze naturali e scienze umanistiche.

In prima pagina di copertina: Vincent Van Gooq. «*Il seminatore*»

2° libro.



Nel romanzo - saggio di utopia e di eutopia,

«*ALLUCINAZIONE*»

Vi piacerebbe essere ibernati e svegliarvi fra tre secoli? Io ci ho provato. Se le cose che descritto non vi piacciono, provate a correggerle e scrivete voi che mondo vorreste trovare. Buon divertimento!

In prima pagina di copertina. **Affresco di Bodhisattva dalle Grotte di Ajanta nell'India centrale.**

Ecco cosa ne scrive il Critico d'Arte il Cav. Giovanni Amodio.

Taranto 1 ottobre 2013.

«*ALLUCINAZIONE*» di Elio Collepardo Coccia, romanzo di eutopia politica Arduino Sacco Editore, Roma, 2013.

Sulla scorta della recente meritoria scelta distributiva dei libri e quindi della conoscenza, chiamata *crossing book*, il prolifico Autore ciociaro Elio Collepardo Coc-

cia “*sparpaglia*” nel miracolo della casualità, il suo recente lavoro, romanzo di *eutopia e di utopia politica*, affinché - in maniera fortunosa, giunga nelle mani dei molteplici lettori da un lato, e acquisti un suo degno posto di riguardo nelle biblioteche pubbliche e private per “*allucinarne*” il lettore finalmente ingordo di un *opera - mondo*, così come ebbe a identificarla Umberto Eco.

Il romanzo - saggio, il trattato di economia, di politica, di eventi futuri, filosofico, religioso e laico nel contempo, - spigolando nella trama pretesto come racconto romanzato, in realtà divaga nello scibile umano, toccando realisticamente e utopisticamente la molteplicità degli argomenti e delle implicazioni della concettualità e del valore oggettivo letterario.

Le idee si irradiano, la trama si snoda, la scrittura si abilita per struttura, stile, monologo interiore, fantasia.

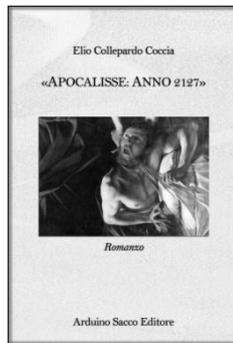
Gli approfondimenti di culture orientali, l'indugio narrativo di folclore, ma soprattutto i suggerimenti economici - politici, riverberano quella scansione che trova la sua “divisa” di apertura e di dismisura nel “*timore della morte*”, nota e incombente su ogni uomo allucinato o lucido che sia, soprattutto nella definizione de’ «*l’architetto del mio ego*».

L’Opera, corposa, densa, approfondita, nel fitto snodarsi delle sue pagine, si lascia egualmente leggere in quanto rapisce e provoca una serie infinita di “*allucinazioni*” positive.

Tra proiezioni verso il futuro e regressioni storiche, Elio Collepardo Coccia confeziona un’Opera di alto profilo che si collega alla sua precedente concettualità di economia politica espressa nel volume: «SEMI NEO - MALTHUSIANI» sempre per i tipi di Arduino Sacco Editore. Giovanni Amodio.

Nota Bene. Il Dottor Giovanni Amodio, Editor e Scrittore, è morto il 7 agosto 2015, lasciando un vuoto in chi lo ha conosciuto e nella Critica d'Arte e di Teatro.

3° libro. (romanzo)

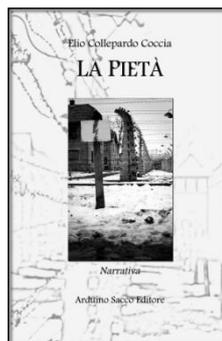


Nel romanzo:

«**APOCALISSE ANNO 2127**»

l'Autore è stato suggestionato da un Articolo di Paul Chefurka che annuncia miliardi di morti a causa dell'esaurimento del petrolio. Cosa succederebbe se in Italia esplodessero due o tre bombe atomiche su alcune delle principali città italiane? L'azione si svolge in Abruzzo e in altre parti; il romanzo è ricco di avventura e di colpi di scena. In prima pagina di copertina «**Giuditta ed Oloferne di Caravaggio (particolare)**».

4° libro (romanzo).



Nel romanzo - saggio, «**LA PIETÀ**» una giornalista compie un viaggio in Palestina e in Israele. Il viaggio viene preparato meticolosamente da Artemisia e dal suo ragazzo, mediante la lettura di alcuni importanti libri (*Theodor Herzl «LO STATO EBRAICO»*; *Abdelwahab Meddeb*

«**LA MALATTIA DELL'ISLAM**» *Bruno Bettelheim* «**SOPRAVVIVERE**», *Maurizio Torrealta*, *Emilio del Giudice* «**IL SEGRETO DELLE TRE PALLOTTOLE**»,) che Le vengono consigliati da un Professore Ebreo e da un Bibliotecario Palestinese. Chi è stato in questi Paesi certamente troverà delle incongruenze fra quanto ha visto e il contenuto del romanzo.

In fondo al romanzo c'è una documentazione. In prima pagina di copertina: un lager nazista (particolare).

5° libro (romanzo - saggio).

«MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD»



Condoleeza è una donna bellissima e ricchissima, proprietaria di fabbriche di armi che insegna Storia della Strategia militare nelle migliori Accademie militari statunitensi con il grado di Generale.

Viene automaticamente arruolata nei Servizi Segreti del Pentagono con il ruolo di Ambasciatrice con il compito di convincere i Governi sensibili a cedere delle basi militari agli USA. La protagonista morirà di morte naturale nel suo letto circondata da amici? In prima pagina di copertina: **simbolo degli Stati uniti (particolare)**

6° libro. (saggio)

«MEA CULPA: è possibile conciliare Marx e Malthus?»



Come dice il titolo, il libro mette a confronto il pensiero politico dei due filosofi e - sulla scia dell'economista Herman Daly (già Direttore della Banca Mondiale, poi dimessosi per divergenze.)

Dopo aver criticato meticolosamente i principali errori di Marx (almeno cinque) e dopo aver riconosciuto a Marx ancora una forte validità di analisi nei confronti del Capitalismo, anche Elio Colleparlo Coccia (seguendo Herman Daly) conclude che le due teorie politiche sono **complementari**: cioè avrebbero funzionato se fossero state integrate, se fossero state messe organicamente assieme.

Ritenete che Marx è tutto da buttare via o terrestre ancora qualcosa della sua teoria economica politica?

In fondo al saggio, c'è una documentazione con scritti di dieci importanti Autori: (Karl Marx, Thomas Robert Malthus, Rudolf Meidner, Marco Pizzuti, Johnn Stuart Mill, Stanislav Andreski, Garrett Hardin, Oswald Von Nell - Breuning, Herman Daly, Gary Snyder).

In prima pagina di copertina. Gustave Caillebotte: «**Raboteurs de parquet**».

Il quadro mostra dei lavoratori che lavorano con la pialla a raddrizzare un pavimento che con il tempo ha rivelato dei difetti ed è una metafora del contenuto di questo libro che intende mettere a nudo i difetti della teoria marxista.

7° libro. «**FAVOLE DOPO ESOPPO**»



Sono sette favole ispirate ai nostri tempi (il neoliberismo, il Mercato mondiale o WTO, la demografia, la Scuola ecc)

Intercalate tra una favola e l'altra vi sono alcune pagine scelte saltuariamente dai precedenti sei libri per dare una idea a chi legge di cosa essi trattano.

In prima pagina di copertina: Roberto Fontana:«**Esopo racconta le favole alle ancelle di Xantia**».

8° libro (romanzo)

«**IO NON VOTO: ovvero Valentina, la Maestra**».



Valentina laureata in Giurisprudenza, a stento riesce a fare qualche supplenza nella Scuola elementare e si lamenta con amici diplomati, laureati e laureandi della inefficienza della «**Democrazia Parlamentare**»

ed auspica che ad essa si affianchino robuste forme di «**Democrazia Diretta**» come succede in Svizzera.

Il capitolo 152 parla di problemi della sessualità visti secondo la teoria del Tantra. Sarà vero quanto scrive Holger Kersten che Gesù non è morto in croce ma a Srinagar alle porte dell'India, salvato da un complotto di amici Esseni? Perché Costantino il grande ha favorito il Cristianesimo e ha fatto uccidere un figlio, la moglie e un nipote? Con quale metodo Valentina teneva la disciplina in classe? Perché gli scolari e le scolare stravedevano per la Maestra Valentina e ne conservarono un ricordo indimenticabile? »

Prima pagina di copertina. Armando Spadini: «**Bambini che studiano**».



9° libro (saggio):

«**ETICA** di Nicolai Hartmann RIASSUNTA AI GIOVANI *durante le vacanze* da Elio Collepardo Coccia ».

Kant ci ha suggerito: «**Agisci in maniera che il tuo comportamento serva di norma universale**» in altre parole ci ha promosso al rango di Re, e di Regine; ci ha riscattato dal rango di sudditi ubbidienti e tremanti davanti al Potere, per divenire RE, per divenire NOBILI, cioè Signori e Padroni e Padrone di noi stessi.

Il suddito cammina a testa bassa e con la coda dell'occhio guarda se i guardiani lo osservano e se può impunemente farla franca, senza essere scoperto e senza perdere la speranza di ricevere un premio dal padrone e di evitare il suo castigo.

«**Il NOBILE sta all'AVANGUARDIA procede esplorando per trasformare e migliorare la morale della sua epoca. Raggiunto questo nuovo obiettivo, le masse - col dovuto ritardo - lo seguiranno ma egli..... cer-**

cherà ancora, (in forzata solitudine) altri obiettivi più maturi, e più perfetti.

.....[....] Il NOBILE rappresenta la tendenza e LA VETTA RIVOLUZIONARIA - non quella data dal malcontento, dal ribellismo, ma dal mutamento del valore, in direzione della sua pienezza, della sua perfezione, nel soddisfacimento delle nuove esigenze delle giovani generazioni, poiché il NOBILE guarda al di là della comunità presente. (Nicolai Hartmann, dal cap. 40, Volume 2° pag. 179 - 190.)»

Non mi si dica che ho fatto un semplice riassunto (come dire una cosa di poco conto) poiché le idee di Hartmann (che pubblica nel lontano 1924) sono da me riassunte e raccolte, per avere l'opportunità (in oltre cento trenta lunghe e particolareggiate note) di spingere lo sguardo dell'ETICA oltre il nostro presente, in direzione dei bisogni delle prossime generazioni minacciate di estinzione dalla bomba atomica e da armi e da pericoli altrettanto gravi.

Prima pagina di copertina.

Pompei, affresco, 55 - 79 d.C. La così detta «Scriba» o «Saffo». Questa donna è ritratta in atteggiamento riflessivo: sta meditando su qualcosa ed è perciò la metafora esatta dell'ETICA.

10° libro, saggio:

«IL MARITO SCHIAVO?»



È uno scritto di sessuologia che tocca problemi di interesse comune: il femminismo, le Religioni in auge nel matriarcato, le invasioni ariane e kurgan che introdussero Dei guerrieri, l'alternarsi di pace e di guerra, i litigi di coppia, i difetti del coito, e tante altre questioni interessanti.

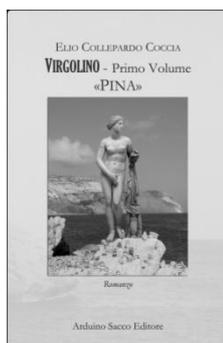
Vi si discute di quella che ritengo sia la più importante scoperta archeologica: Marija Gimbutas scopre che le nostre radici affondano (non nel Cristianesimo o nei culti mediterranei o greco-romani) ma nelle dimenticate Religioni matriarcali dei popoli cacciatori, pescatori e raccoglitori di frutti spontanei che furono distrutte dalla invenzione della agricoltura che impose Dei guerrieri, il patriarcato e la guerra.

Il libro si basa sulla lettura di prestigiosi testi di sessuologia di André Van Lysebeth, di Shere Hite, di Helen Singer Kaplan, di Marina Valcarenghi, il rapporto Kinsey..

Van Lysebeth indaga sul «*Tantra*» e su antiche pratiche sessuali indiane in cui la donna nel coito invece di un ruolo passivo ha un ruolo centrale ed attivo.

Shere Hite indaga sulla sessualità di 3500 donne americane chiede persino se piace loro «il sesso orale» e riprende (al femminile) lo studio di Alfred Kinsey «*Il comportamento sessuale dell'uomo*». Helen Singer Kaplan scrive «*I disturbi del desiderio sessuale*» e «*Il manuale illustrato di terapia sessuale*». Marina Valcarenghi scrive: «*L'aggressività femminile*».

L'immagine della prima pagina di copertina di Ilija Efimovic Repin: «*I battellieri del Volga.*» mostra alcuni uomini schiavizzati come animali da tiro che contro corrente risalendo il corso del fiume, trascinano con enorme fatica una barca che potrebbe simboleggiare il matrimonio, la difficile situazione del coniuge nel suo menage quotidiano.



11° libro: romanzo.

«*VIRGOLINO, 1° volume: PINA.*»

Virgolino è una trilogia: sono tre romanzi in uno. Il personaggio principale non è Virgolino (che è un semplice pretesto) ma è Rodrigo. Egli è un giovane cresciuto in una famiglia contadina poverissima e litigi-

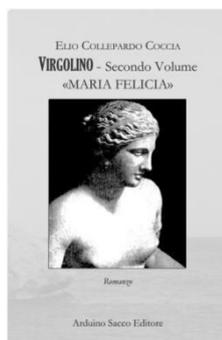
osa che lavora al servizio dei ricchi che vanno a caccia di cinghiali in una Riserva.

Tuttavia Rodrigo ha un insegnante prestigioso che pian piano lo educa a vedere in ogni essere umano (ricco o povero che sia) la sofferenza, il dolore, il pericolo di annientamento e di una sconfitta esistenziale.

In «**PINA**» Rodrigo incontra per la prima volta il sesso e forse persino l'amore, ma dopo un primo irruente approccio sessuale a 360 gradi, i protagonisti si riservano una pausa di riflessione. Pina è più anziana di Rodrigo e capisce che non deve nuocergli, che deve rinunciare a lui.

L'immagine in prima pagina di copertina:

Prassitele: «**L'Afrodite di Cnido**», è un nudo fortemente sensuale, metafora di una avventura scatenata e scabrosa.

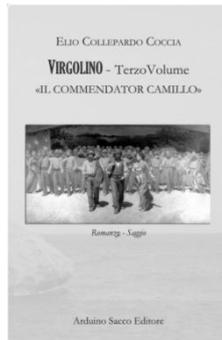


12° libro, romanzo:

«**VIRGOLINO, 2° volume: MARIA FELICIA.**»

La vita ha intrappolato una donna ricchissima e potentissima, che è infelice perché non vede via di uscita da un matrimonio di interesse che la annienterebbe spiritualmente. Rodrigo, incapace di calcoli economici, ha compassione della mosca prigioniera nella tela del ragno, e accetta il rischio implicito nel matrimonio con una donna tanto ricca che potrebbe schiacciarlo. Ma Rodrigo ha una riserva interiore di serenità che vale più di una miniera d'oro. Rodrigo diventa l'angelo tranquillo e benefico che illumina e valorizza la vita della sua sposa: Maria Felicia. L'immagine della prima pagina di copertina: Prassitele: «**La Venere di Cnido**» dà il senso della pacatezza, della dignità, non disgiunta dalla bellezza.

13° libro, romanzo - saggio:
**«VIRGOLINO, 3° volume:
IL COMMENDATOR CAMILLO.»**



La fabbrica del suocero è ad un bivio: deve innovare i metodi produttivi: ma quale via intraprendere? Robotizzare tutto e licenziare molti operai oppure....?

Rodrigo (con l'aiuto di un testo del sindacalista svedese Rudolf Meidner) riuscirà ad individuare una soluzione che acconterà tutti: maestranze e padronato?

Immagine della prima pagina di copertina: «**Il quarto stato**» del 1901 di Giuseppe Pellizza da Volpedo.



14° libro Romanzo, saggio:
«IL VIAGGIO»

Dopo aver letto «IL PRINCIPE » di Machiavelli, ho voluto fare a modo mio ed inventare un Faraone alle prese con la difficile gestione del potere. Immagine di copertina: **una Regina d'Egitto.**

PRESENTAZIONE del Prof Stelvio Sbardella di Baiano di Spoleto, del romanzo breve: “IL VIAGGIO”

Pagine di intenso vigore narrativo aprono la trama de “IL VIAGGIO” in uno scenario quasi kafkiano trasportato, però, in terra di Nilo tra Faraoni, Grandi Sacerdoti, Pontefici Massimi, Dei Solari e Lunari, in un montare di visioni politiche in cui la guerra impazza tra barlumi di pace. L'incubo di una mummia vivente dissolve, lento, fra sogni e realtà. E la Storia muove irremovibile la sua tela di ragno in un alternarsi nevrotico di Idee e di

Partiti dietro i vessilli di Capi precari che agitano la folla dove è la fame, dove è la disperazione, per essere essi stessi, prima portati in trionfo, poi sepolti vivi e abbandonati.

Parabola del «POTERE», dunque, “Il viaggio”, metafora della dialettica dell’uomo in lotta eterna con le bizze di una NATURA ancipite che dà e non dà. E così la smania riproduttiva dell’uomo si perde nell’esaurirsi dell’abbondanza, in una lotta accanita di sopravvivenza quando già all’orizzonte si alza il fantasma della fine.

L’ansia di ogni uomo verso una escatologia terrena sembra respirare in alcune pagine del romanzo, in cui la gioia profondissima della vita si lega al dubbio atavico di essere o non essere, in cui, anche il concepimento, si scolora della sua pulsione naturale, per porsi come dilemma ancestrale di una riproduzione problematica, in cui le previsioni malthusiane sembrano premere sempre di più con urgenza di contemporaneità.

Proprio nell’alternarsi tra narrazione e saggio socio-politico, sta la novità proposta da Elio Coccia Colleparado che ha saputo dosare nella sua opera lo stile rapido e scorrevole del racconto con quello più riflesso e ponderato del saggio.

Egli ha saputo disegnare un affresco notevole del potere antico per indicarlo a metafora di ogni forma di potere, avvolgendolo in un alone di mistero e di incantamento, che lo studio attento di tattiche e di strategie di Governo, tende a conservare nel tempo.

Il POTERE, dunque, una lotta contro gli spettri: sia che essi si presentino con trame occulte di traditori e pretendenti, sia che si manifestino con i contorni, ben più pressanti, della fame e della sovrappopolazione.

Al di là del dramma egizio che emerge dal romanzo, resta l’enigma sul destino a venire dell’uomo di sempre. Stelvio Sbardella, Foligno, li, 7 dicembre, 1995.

Il Prof. Stelvio Sardella - Poeta e Commediografo, è morto giovedì 24 marzo 2016 a Spoleto lasciando un vuoto in chi lo ha conosciuto.

15° libro «**RICORDI SBRICIOLATI**
prima parte».



Divagazioni e ricordi autobiografici: di un bambino durante la guerra del 1943-44, e di un autostoppista poco più che ventenne nel nord Europa del dopoguerra nel difficile viaggio dalla infanzia verso la maturità. Immagine della prima pagina di copertina. «**Guernica**» di Pablo Ricasso (riduzione e adattamento).

16° libro: «**RICORDI SBRICIOLATI**
seconda parte »



Continuano le divagazioni e ricordi autobiografici: di un bambino durante la guerra del 1943-44, e di un autostoppista poco più che ventenne nel nord Europa del dopoguerra nel difficile viaggio dalla infanzia verso la maturità. Immagine della prima pagina di copertina per entrambi i volumi: «**Guernica**» di Pablo Picasso» (riduzione e adattamento).



17° libro: «**MIRIAM**», (romanzo).

Con la promessa di ottenere un posto prestigioso in Europa in una Multinazionale produttrice di cosmetici, una studentessa marocchina viene convinta ad abbandonare gli studi. Cade prigioniera di una mafia

organizzata e spietata che con percosse e maltrattamenti la obbliga a prostituirsi in una città italiana.

Abder, un paesano ne ha compassione e...

Secondo voi chi sta male nel proprio Paese in Africa o in Asia, dovrebbe cercare di migliorarlo o fuggire all'Estero in cerca di fortuna?

L'immagine di copertina, «*Apollo e Dafne*» di Gian Lorenzo Bernini, è la metafora della donna che preferisce essere trasformata in un albero piuttosto che sottostare alle voglie di un amante indesiderato.

18° libro Saggio breve.

«**RICCHI E POVERI: CHI COMANDA?»**»

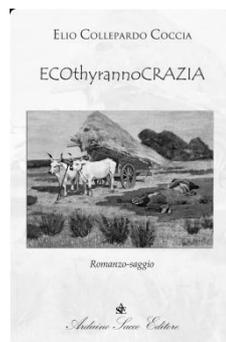


I ricchi hanno paura dei poveri e lo dimostrano le inferriate che i ricchi fanno aggiungere a porte e a finestre e gli eserciti che essi armano nell'eventualità che i poveri si ribellino. Ma la strategia difensiva a riccio, oggi è pagante oppure mette i ricchi a rischio di subire le conseguenze di una guerra atomica catastrofica?

Immagine di copertina: Paolo Uccello, «*La battaglia di San Romano*» Galleria degli Uffizi, Firenze.

19 libro, romanzo:

«**L'ECOthyrannoCRAZIA**».



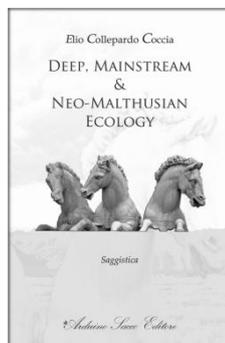
Un giovane un po' strano, vissuto oltre il 2400 in una epoca fortemente ecologista, rimpiange il bel tempo antico in cui c'era il consumismo e si poteva scorazzare spensieratamente con le rosse Ferrari a tutta velocità, in lungo e in largo per le strade di una Roma ancora viva.

Abramo abita a Ciampino; a Roma ci si va solo in bicicletta (o a piedi) perché dopo il bombardamento (atomico ?) è diventata tutta una palude pericolosa, selvaggia, piena di macerie, di storni, di piante e di bestie inselvatichite.

Immagine di prima pagina di copertina: Giovanni Fattori: «Riposo». Ritrae due contadini al riposo presso un carro di fieno cui sono attaccati due buoi fermi in una piana assolata.

20 libro, saggio:

«**DEEP, MAINSTREAM, &NEO - MALTHUSIAN ECOLOGY**»



Nelle (20) opere di Elio Collepardo Coccia, (prosa, poesia, saggio) pur essendo in ciascuna di esse aderenza tenace e continua alla Politica (egli infatti fa risalire la pace, la guerra, l'inquinamento, i cambiamenti climatici, tutto al controllo neo malthusiano delle nascite), c'è una sostanziale distanza, una fondamentale (incompatibilità) o estraneità al linguaggio e al pensiero politico ed economico contemporaneo. Leggendo «LIMES» (Rivista italiana di geopolitica) Elio Collepardo Coccia sta al di qua, loro stanno al di là: nel mezzo c'è lo spaventoso baratro del Canyon del Colorado.

L'ecologia ha tre diverse tendenze. La «**Maistream Ecology**» predilige le tecnologie salva ambiente. La «**Deep Ecology**» predilige l'amore e il rispetto per la *wild life*. «**L'Ecologia neo malthusiana**» raccomanda il controllo delle nascite per evitare la miseria e la guerra. L'autore si domanda: le tre Ecologie non potrebbero collaborare?

Finito di stampare nel mese di gennaio 2017
Presso la **Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**
Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma



Proprietà letteraria riservata
2017 © **Arduino Sacco Editore**
sede operativa via Luigi Barzini, 24 Roma - Tel. 06 4510237

Prima edizione gennaio 2017
www.arduinossaccoeditore.eu - arduinossacco@virgilio.it